



ITALIA 2

Il Ministero dell'Interno toglie la scorta al giornalista Sandro Ruotolo, minacciato dalla Camorra per le sue inchieste. La notizia ha avuto come replica una quantità di critiche di Salvo Buttitta



INTERVISTA 4

Fra meno di due anni le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali) della Svizzera celebreranno 60 anni di presenza in terra elvetica. Intervista al presidente delle Acli Svizzera Giuseppe Rauseo



PATRONATO ACLI 7

Ha fatto molto discutere, su giornali, TV e siti internet, la problematica legata all'uscita dell'Unione Europea del Regno Unito. Il caso inglese, primo nel suo genere in quanto dagli anni '50 ad oggi l'Unione Europea ha sempre visto aumentare i propri aderenti, ora per la prima volta un membro decide di uscirne. La Brexit consente di fare un utile ripasso di quello che significano i regolamenti di sicurezza pensionistica europea.

MODA 11

di Maria-Vittoria Alfonsi

Nella confusione che coinvolge oggi buona parte della nostra industria, dobbiamo dare atto ad un settore che per lungo tempo è stato ritenuto "frivolo", di portare ancora il "Made in Italy", e l'Italian Style in vetta facendosi, e facendoci, onore nel mondo.



ATTUALITA' 17

Il Tribunale di Catania, sezione Reati Ministeriali, ha richiesto l'autorizzazione a procedere per il delitto di sequestro di persona aggravato a carico del Ministro dell'Interno in carica. di Paola Fuso Cappellania, avvocato



VOTAZIONI 10 FEBBRAIO Iniziativa popolare "contro la dispersione degli insediamenti"

Stop all'espansione urbana?

L'iniziativa popolare "contro la dispersione degli insediamenti", solo oggetto in votazione il prossimo 10 febbraio, sembra aver perso il favore degli svizzeri, stando al secondo sondaggio SSR pubblicato la settimana scorsa.

Solo il 47% degli interpellati si dice ancora favorevole, contro il 63% di dicembre, mentre il 49% è ormai contrario. La maggioranza "si è rovesciata rispetto al primo sondaggio SSR realizzato in dicembre", sottolinea l'istituto gfs.bern che ha realizzato il sondaggio per l'ente radiotelevisivo. Gli oppositori beneficiano ormai di un debole vantaggio di due punti percentuali. Rispetto al primo sondaggio, l'adesione all'iniziativa dei Giovani Verdi - mirante a vietare la creazione di nuove zone edificabili a meno che non venga messa a disposizione una nuova superficie di dimensioni almeno equivalenti - è venuta meno soprattutto fra gli elettori del centrodestra, a seguito delle parole d'ordine dei partiti borghesi.

A PAGINA 5



IL COMMENTO

Addio Lugano bella

di Alberto Costa

Mi è tornata in mente la triste canzone degli anarchici costretti a lasciare il Ticino quando qualche giorno fa ho avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di Paolo Bernasconi, nato a Lugano, noto avvocato e docente universitario di Diritto penale dell'economia. Anche se, a dire il vero, i suoi dati non riguardavano tanto chi è costretto a partire da Lugano quanto piuttosto chi al suo lago non riesce neppure ad arrivarci, perché respinto dalle guardie di confine senza tanti complimenti.

A PAGINA 2

INTERVISTA A colloquio con l'Ambasciatore d'Italia a Berna

Marco del Panta lascia Berna per la fine della sua missione



Tanti rappresentanti della comunità italiana, della diplomazia e della politica - il Consigliere Federale Ignazio Cassis su tutti - hanno presenziato, il 30 gennaio scorso, al saluto dell'Ambasciatore d'Italia a Berna Marco Del Panta, rientrato in Italia.

di Franco Narducci

Gli ambasciatori "vanno e vengono" si suole dire, e sicuramente ognuno di essi lascia una traccia nel Paese in cui svolgono la propria missione diplomatica. I tre anni di Marco Del Panta in Svizzera saranno ricordati - al Corriere ne siamo profondamente convinti - con il giusto apprezzamento e stima dalla comunità italiana e dalle Istituzioni svizzere. Molto ha fatto l'Ambasciatore, assieme ai suoi collaboratori, per ridare efficienza ai servizi consolari falcidiati da anni di spending review. E molto si è prodigato per la cooperazione bilaterale Italia-Svizzera e per promuovere in ogni sede il sistema paese Italia.

SEGUE A PAGINA 3

RICERCA Si deva a un gruppo della Columbia University

Un sistema che traduce i pensieri in parole

Costruito il primo sistema capace di tradurre i pensieri in parole. 'Leggendo nel pensiero' di una persona, può ricostruirne le parole con una chiarezza mai avuta prima. È un passo verso nuovi sintetizzatori linguistici basati sull'intelligenza artificiale e computer capaci di dialogare direttamente con il cervello umano, aiutando a esprimersi persone che non possono più parlare a causa di malattie. Il risultato, descritto sulla rivista Scientific Reports, si deve a un gruppo della Columbia University. Quando una persona parla, o immagina di farlo, appaiono nel cervello le spie di questa attività, segnali riconoscibili presenti anche quando si ascolta parlare qualcuno. Per decodificarli, i ricercatori guidati da Nima Mesgarani hanno sviluppato un vocoder, cioè un algoritmo capace di sintetizzare i discorsi, dopo aver imparato a registrare una persona mentre parla. "È la stessa tecnologia usata da Amazon Echo e Apple Siri che rispondono verbalmente alle nostre domande", rileva Mesgarani. Per insegnare al vocoder a in-

terpretare l'attività cerebrale, i ricercatori hanno studiato e misurato quella di malati di epilessia, mentre ascoltavano frasi pronunciate da persone diverse. Dopo di che gli hanno chiesto di dire i numeri da 0 a 9, registrando i loro segnali cerebrali. Il suono prodotto dal vocoder in risposta a questi segnali è stato analizzato e 'pulito' da un sistema di intelligenza artificiale che imita le strutture dei neuroni cerebrali. Il risultato ottenuto è stata una voce, dal suono robotico, in grado di ripetere la sequenza di numeri. "Le persone riuscivano a capire e ripetere i suoni detti dalla macchina il 75% delle volte", continua. I ricercatori vogliono ora ripetere il test con parole e frasi più complesse, e con i segnali cerebrali prodotti da una persona mentre parla o immagina di farlo. L'idea è di arrivare a realizzare un impianto simile a quello usato per i malati di epilessia, capace di tradurre direttamente in parole i pensieri di persona non più in grado di parlare a causa di malattie, come la sclerosi laterale amiotrofica.



Il Viminale revoca la scorta al giornalista antimafia Sandro Ruotolo

Un fronte di solidarietà Saviano: *Così rischia*

Non accenna a placarsi la polemica scaturita dall'annuncio della revoca della scorta al giornalista d'inchiesta Sandro Ruotolo. Con un post su Facebook, il cronista antimafia, ringraziando le persone che hanno solidarizzato con lui e contestato le istituzioni che hanno permesso di arrivare alla revoca della protezione personale, ha ribadito di non essere intenzionato, per ora, a commentare la decisione.

di Salvo Buttitta

Numerosi sono i politici, i giornalisti e gli scrittori che hanno invece immediatamente chiesto conto della decisione dell'UCIS al presidente Giuseppe Conte nonché al ministro dell'Interno Matteo Salvini. Al momento, però, ancora non sono pervenuti commenti ufficiali sulla vicenda da parte degli alti rappresentanti istituzionali. Ma perché Sandro Ruotolo era sotto scorta e per quale motivo la sua vita sarebbe in pericolo? E soprattutto, che cos'è la famigerata «Bestia» di Matteo Salvini, tirata ieri in ballo dall'ex Guardasigilli Andrea Orlando? A parere di tanti la vicenda non è accidentale, è trapelato da alcune voci di corridoio che qualcuno dal ministero degli Interni abbia fatto pressioni per revocare la scorta; se le indiscrezioni fossero vere siamo di fronte ad uno degli episodi più gravi, per non dire vergognosi, della storia della terza Repubblica. Per capire meglio i contorni della questione, proviamo a tracciare un ritratto personale e professionale del giornalista antimafia. Classe 1955, Sandro Ruotolo è un giornalista televisivo e d'indagine che per molti anni ha lavorato nella squadra di Michele Santoro. Da

cronista antimafia ha condotto numerose inchieste sulla Terra dei Fuochi e sul traffico illecito di rifiuti in Campania. Nel 1997 un lutto sconvolse la vita della famiglia Ruotolo: la cugina Silvia, 39 anni, vittima inconsapevole di Camorra, venne assassinata in strada, sotto gli occhi dei figli di 5 e 10 anni, mentre tornava nella sua casa all'Arenella, a Napoli. Stando alle risultanze delle indagini, i proiettili sparati all'impazzata avevano in realtà come obiettivo un affiliato al clan Cimmino, Salvatore Raimondi, e colpirono per sbaglio Silvia, uccidendola sul colpo. Nel 2009, nell'ambito di un'inchiesta sulla trattativa Stato-Mafia, Ruotolo intervistò il collaboratore di giustizia Massimo Ciancimino e per questo motivo ricevette una lettera minatoria con minacce di morte. Non è però a causa di Ciancimino che Ruotolo venne messo sotto scorta: a originare l'assegnazione della protezione personale, nel maggio 2015, furono le gravi minacce del boss dei Casalesi Michele Zagaria. Zagaria - intercettato in carcere - commentando il reportage di Ruotolo sulla Terra dei Fuochi appena andato in onda su La7, disse: «O voglio squartà vivo». La decisione di porre sotto scorta il giornalista, all'epoca nella squadra di «Servizio pubblico», venne presa dall'allora prefetto di Roma Franco Gabrielli, in attesa della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Nell'ottobre del 2018, Sandro Ruotolo ha realizzato per Fanpage.it l'inchiesta sulla cosiddetta «Bestia» di Matteo Salvini, ovvero sul software utilizzato dallo *spin doctor* del ministro dell'Interno, Luca Morisi, per la comunicazione social della Lega. Questo software, in



Il giornalista Sandro Ruotolo

sostanza, è in grado di analizzare in tempo reale l'orientamento dei commenti e delle reazioni ad un post e di suggerire a chi gestisce la comunicazione digitale i temi su cui puntare nei post successivi, cavalcando gli umori e le paure delle persone.

Con la collaborazione di Alex Orłowski, uno dei primi hacker italiani e fondatore della società *Water on Mars*, l'inchiesta di Ruotolo ha mostrato come grazie a questo sistema, Salvini riesca sempre a essere in *Trending topic* grazie, ad esempio, al sostegno esterno di gruppi americani che fanno capo a Alana Mastrangelo, un'italo-americana membro della *National Rifle Association*, la lobby americana delle armi. «Pensate ai giornalisti che subiscono le minacce, come Sandro Ruotolo e tanti altri: su di loro incombe il pericolo e il rischio della loro incolumità. Da noi deve partire un'azione di condivisione,

di aiuto, di sostegno. È necessario che ciascuno si senta effettivamente protetto e che abbia una rete attorno. Se questa rete parla dell'esigenza di protezione e delle persone a rischio, queste ultime non vengono toccate».

Sono le parole del procuratore nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho, dal palco di «Contromafiecorruzione» a Trieste, a proposito della revoca della scorta al giornalista Sandro Ruotolo.

Solidarietà incondizionata da Lorenzo Frigerio, membro della segreteria nazionale di Libera e coordinatore della Fondazione Libera Informazione. Frigerio, nel corso dell'evento, ha definito «profondamente sbagliata» la decisione riguardante il giornalista. Non appena si è diffusa la notizia, informa l'associazione, il presidente don Luigi Ciotti ha telefonato al giornalista per esprimere vicinanza. Molti esponenti politici e non si sono spesi per esprimere vicinanza al giornalista; ma ciò che tutti si auspicano - e che anche noi vogliamo ribadire - è che sia fatta chiarezza sulla vicenda e che sia garantita l'incolumità di Ruotolo.

FISCO

Salve per ora le agevolazioni fiscali per il no profit

di Roberto Caselli,
Dottore commercialista

La tassa sulla «solidarietà», come l'avevamo chiamata nel commento del 16 Gennaio alla Legge di stabilità, o sulla «bontà», come l'aveva definita il Presidente Mattarella nel suo messaggio di fine d'anno, almeno per ora non scatta. La Commissione bilancio del Senato infatti ha approvato, il 24 gennaio, l'emendamento «*Marcucci*», a firma dei senatori del PD e di altri, per cui, nell'ambito del decreto semplificazioni, vengono ripristinate dal 1° gennaio le agevolazioni già previste dall'art. 6 del Dpr 601/73 ed abrogate con il comma 51 della Legge di stabilità.

Dopo il voto delle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavori pubblici e l'intervento del Colle che, il 28 gennaio, ha chiesto l'eliminazione della gran parte degli emendamenti approvati in Commissione, contenenti una serie di compromessi concordati fra le forze di maggioranza, il testo aggiornato è passato all'esame delle Camere ed entro il 12 febbraio il decreto dovrebbe essere approvato definitivamente, forse con l'ennesima fiducia, e non dovrebbero esserci sorprese sull'esito. Il ripristino delle agevolazioni per il no profit, per il quale è stato approvato l'emendamento dell'oppo-

sizione PD, il cui impegno è stato così premiato, è avvenuto confermando, nella Legge di stabilità, il comma 51, contenente l'abrogazione, ma sostituendo il comma 52 con il seguente testo: *La disposizione di cui al comma 51 trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta di prima applicazione del regime agevolativo di cui al comma 52-bis.*

È stato poi inserito, sempre nella Legge di stabilità, un altro comma, il 52 bis, che prevede che, con successivi provvedimenti legislativi saranno individuate misure di favore, compatibili con il diritto dell'Unione Europea, nei confronti dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà. È previsto inoltre il necessario coordinamento con le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore).

Questo significa che, almeno per ora, probabilmente per tutto il 2019, le agevolazioni sono salve, visto che appare improbabile che la riforma annunciata possa essere approvata in tempi brevi.

Le norme agevolative saranno pertanto tutte da riscrivere; è evidente l'intento di venire incontro alle giuste aspettative del mondo del volontariato e in particolare del terzo

settore in generale, ma il termine «sussidiarietà» fa pensare che non si sia tenuto conto delle peculiarità della sanità pubblica, che rischia di restare esclusa.

In questo momento sarebbe stato forse impossibile un risultato migliore, come avevamo auspicato nel precedente intervento, ma intanto apprezziamo questo risultato, che mette tranquillo il mondo del volontariato, il terzo settore in generale e la sanità pubblica almeno per un anno.

Restano purtroppo i problemi delle assurde discriminazioni fra la sanità privata e quella pubblica, e nell'ambito di quest'ultima quelle fra aziende ospedaliere ed aziende sanitarie locali. Nell'interesse dei cittadini auspichiamo che possano essere risolti con la riforma programmata.

Ricordo che la sperequazione più evidente fra la sanità pubblica e quella privata è costituita dalla tassazione a carico solo della prima degli immobili strumentali utilizzati per l'attività sanitarie, ma ce ne sono diverse altre, fra le quali spicca l'IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive), che è conteggiata su una diversa base imponibile. Mentre le imprese private la pagano sul valore netto della produzione (che è una configurazione contabile non lontana da quella del reddito di esercizio, che è un valore relativamente basso rispetto al fatturato ed al costo del personale, e qualche volta zero, in caso di perdita, con l'aliquota massima del 3,9%, le aziende pubbliche (non solo quelle sanitarie) la pagano sulle retribuzioni corrisposte ai propri dipendenti e collaboratori, cioè su un valore enorme, e con l'aliquota dell'8,5%.

IL COMMENTO

Addio Lugano bella

di Alberto Costa

Mi è tornata in mente la triste canzone degli anarchici costretti a lasciare il Ticino quando qualche giorno fa ho avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di Paolo Bernasconi, nato a Lugano, noto avvocato e docente universitario di Diritto penale dell'economia.

Anche se, a dire il vero, i suoi dati non riguardavano tanto chi è costretto a partire da Lugano quanto piuttosto chi al suo lago non riesce neppure ad arrivarci, perché respinto dalle guardie di confine senza tanti complimenti. Membro per 27 anni del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Bernasconi è stato anche per vent'anni Procuratore Pubblico e il suo nome è diventato noto anche alla stampa italiana in seguito alla sua stretta collaborazione con Giovanni Falcone. In una sua recente intervista al Corriere della Sera di Milano (8 dicembre 2018) ha ricordato: «durante la guerra casa mia era piena di profughi e fuoriusciti e mio padre ospitò persino Saba e Montale...»

Oggi Bernasconi fa parte di una rete di avvocati italo-svizzeri che si occupa fra l'altro anche delle espulsioni sommarie che avvengono non solo al confine con la Francia ma anche ai valichi fra Lombardia e Ticino, spesso nel silenzio più assoluto. Si tratta dei cosiddetti «respingimenti discrezionali», atti con cui le guardie di confine spesso decidono della vita di una persona semplicemente guardandola in faccia, senza un criterio definito.

L'unica reazione a questo fenomeno che mette in ombra il volto accogliente della «nostra» Svizzera è appunto quello della rete di avvocati cui fa riferimento Paolo Bernasconi. Legata all'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), la rete si occupa di tenere aggiornati i propri membri sulle novità di diritto internazionale e favorisce lo scambio di informazioni sulla situazione in Svizzera e su quella in Italia. Fra maggio 2016 e aprile 2018 sono stati «riammessi» in Italia (questo il termine usato nella documentazione elvetica) 6'286 minori soli, oltre ovviamente a migliaia di adulti. La rete degli avvocati legata all'ASGI ha considerato inaccettabile questa situazione e ha cominciato ad assistere i migranti predisponendo un ricorso contro la decisione delle guardie di frontiera. «Trovo che sia da criminali prendere una ragazzina e piazzarla su un treno per l'Italia - ha dichiarato Bernasconi - sola e di notte. E lo dico perché abbiamo casi del genere, in violazione di tutte le convenzioni ONU firmate dalla Svizzera. Chiederei a chi lo fa: ma tu lo lasceresti fare a tua figlia?»

Nel 2018 il Tribunale amministrativo federale ha valutato più di 4'300 casi di espulsioni considerate ingiuste da chi le ha subite (in gran parte verso l'Italia) e per 267 volte i giudici hanno concluso che il respingimento è stato un errore. L'anno prima i respingimenti erano stati 12'110 - in grandissima maggioranza verso l'Italia -, dando l'impressione che il Ticino sia particolarmente ostile ai nuovi ingressi, anche se ovviamente è molto più esposto ad essi rispetto agli altri Cantoni.

Bernasconi concludeva la sua intervista al quotidiano milanese dicendo che «ottenere l'asilo in Svizzera è come scalare l'Everest» e lo ha ribadito qualche giorno fa. Tutt'altra storia per chi arriva con la valigia piena di rubli o dollari, commentiamo noi, ma questa è un'altra storia e su queste contraddizioni dell'isola felice di laghi e montagne su cui sventola la bandiera rossocrociata ci sarà ancora da riflettere a lungo.

**Corriere
degli Italiani**

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Avv. Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt

DIREZIONE REDAZIONE
Renzo Sbaffi (tel. 044 240 22 41)
corriere@swissonline.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Ennio Carint
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai

Staufferstr. 173,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
Fax 044 240 23 22
ccp. 60-12862-6
8026 Zürich

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria.corriere@swissonline.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Rosaria Saggiomo, Gaetano Vecchio
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

ANALISI POLITICA Europa, agenda 2019

Brexit ed elezioni, quanto pesano i nazionalismi

di Thomas Jansen

Il 29 marzo è la data del "recesso" della Gran Bretagna. Fra il 23 e il 26 maggio, invece, i cittadini di 27 Stati membri saranno chiamati a rieleggere l'Euroassemblea. Poi sarà la volta della formazione della nuova Commissione. Un calendario fitto, segnato dal diffondersi di forze anti-europee e dalla possibile mobilitazione dei cittadini

I problemi legati all'unificazione dell'Europa e i rischi del suo fallimento segneranno profondamente il 2019. Nelle prime settimane e mesi dell'anno, con l'assurdo spettacolo in corso al parlamento britannico per il Brexit, vedremo le conseguenze di una propaganda anti-europea e nazionalista basata su bugie e calunnie rispetto al progetto europeo. Proprio i protagonisti del Brexit non hanno mai capito il vero significato dell'Unione europea portatrice di pace. Probabilmente non l'hanno voluto comprendere, per poter così portare avanti senza remore la loro politica distruttiva, dalla quale speravano di ottenere vantaggi nelle elezioni nazionali. Invece hanno portato il loro Paese e i loro elettori all'isolamento e ai problemi politici ed economici che il Regno Unito sta attraversando. A meno che la ragionevolezza non ritorni a Westminster nei prossimi giorni e venga tirato il freno di emergenza per impedire il Brexit con un secondo referendum, la Gran Bretagna lascerà l'Unione europea il 29 marzo, probabilmente senza una procedura regolamentata. Saranno i cittadini britannici a pagarne il conto. Ovviamente, il Brexit avrà anche ricadute negative sul-



A Londra una protesta anti-Brexit ha raffigurato, più che emblematicamente, Theresa May nei panni della protagonista del celeberrimo film del 1997, con Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, che narra l'affondamento del transatlantico *Titanic* avvenuta la notte del 14 aprile 1912 dopo la collisione con un iceberg, nel quale persero la vita 1513 dei 2227 passeggeri a bordo.

l'Unione europea, sui suoi Stati membri e sui suoi cittadini, ma sarà compensato dal vantaggio per l'Unione di essersi liberata da un membro riluttante, che ha regolarmente ostacolato ogni sforzo per uno sviluppo necessario e senso del processo di integrazione. L'uscita dall'Unione europea dopo quasi 50 anni di adesione è un evento profondamente sconvolgente per la Gran Bretagna. I cittadini probabilmente non sono pienamente consapevoli delle sue conseguenze che,

in ogni caso, avranno effetti nel lungo periodo e per molto tempo peseranno ancora sulla relazione tra l'Unione e il suo ex Stato membro. Più importante del Brexit per il futuro dell'Europa, sarà però l'elezione dei deputati al Parlamento europeo, che si svolgerà dal 23 al 26 maggio. Rispetto al riarmo delle forze populiste e nazionaliste, che in diversi Stati membri stanno diventando così forti da destare giustamente preoccupazioni, si dovrà capire se le forze democratiche che sosten-

gono e promuovono il processo di unificazione saranno in grado di opporsi e difendere le proprie posizioni e la "casa comune" europea. Nonostante gli annunci trionfanti dei populistici di destra che sostengono che con le elezioni europee otterranno il comando dell'Assemblea Ue, la previsione generale indica l'improbabilità che i rapporti di maggioranza mutino radicalmente. L'esempio scoraggiante che il populismo nazionalista mette in luce con il Brexit, potrebbe portare gli elettori a un giudizio più accorto.

La Democrazia cristiana (Ppe) e i Socialdemocratici (S&D) perderanno seggi a vantaggio



dei populistici di destra e sinistra, ma è probabile che costituiranno ancora i gruppi parlamentari più forti; e nel difendere le posizioni cruciali della politica europea saranno sostenuti da alleati affidabili: i verdi e i liberali. La sfida interna per l'Unione europea, rappresentata dall'attacco nazionalista, e quella esterna dei cambiamenti geopolitici mondiali, e soprattutto delle discutibili linee politiche dell'alleato americano, questa volta potrebbero motivare gli elettori a esercitare il proprio diritto di voto più che in passato. Il risultato delle elezioni europee sarà la base per il rinnovo delle istituzioni Ue e delle persone che ne avranno la leadership. Questo processo avverrà nella seconda metà dell'anno, dopo che il Parlamento europeo si sarà insediato e avrà eletto il proprio ufficio di presidenza e i presidenti delle commissioni responsabili dei vari ambiti politici. Come presidente della Commissione europea, il Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo proporrà di nuovo il candidato capofila del partito che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti (spitzenkandidat). Dopo la conferma da parte del Parlamento europeo, in dialogo con i governi degli Stati membri, il candidato designato alla presidenza della Commissione formerà il collegio dei commissari e assegnerà competenze a ciascuno dei 27 membri (uno per Paese), che saranno sottoposti all'esame del Parlamento europeo, dovendone ottenere il voto di approvazione. È probabile che i capi di Stato e di governo poi rielegheranno come presidente del Consiglio europeo l'ex primo ministro polacco Donald Tusk, che nel suo primo mandato (dal 2014) ha dato buona prova di sé.

In autunno, alla fine di questo processo democratico, il sistema politico dell'Unione europea sarà di nuovo funzionante per altri cinque anni, per far compiere un altro passo avanti all'unificazione del nostro continente e affrontare le sfide interne ed esterne, nel rispetto delle regole democratiche del suo ordinamento.

DALLA PRIMA PAGINA A colloquio con l'Ambasciatore d'Italia a Berna

Marco del Panta lascia Berna per la fine della sua missione

(...)

Un lavoro e un impegno a cui il nuovo capo missione a Berna darà sicuramente seguito. Ne abbiamo parlato, di tali argomenti, con l'Ambasciatore Del Panta nell'intervista che ha concesso ieri al Corriere degli Italiani.

Ambasciatore, dopo tre anni d'intensa attività lascia la Svizzera. In un ipotetico bilancio, quali sono stati i punti "forti" della sua attività diplomatica?

Direi tre, anzi quattro perché aggiungo la parte consolare: migliorare i servizi per i cittadini italiani, sul piano consolare. Su quello diplomatico, attrazione di investimenti verso l'Italia, diffusione della lingua italiana (che è anche lingua nazionale in Svizzera) e miglioramento dell'immagine dell'Italia in Svizzera.

E le criticità, cose che non sono andate a compimento?

Non sono riuscito a portare a compimento alcuni progetti immobiliari finalizzati a rendere più efficiente ed economica la gestione del nostro patrimonio immobiliare. In particolare, non abbiamo ancora iniziato a razionalizzare il nostro patrimonio a Berna. Inoltre, in alcuni settori di attività dell'Ambasciata abbiamo gettato dei semi, che vanno ben coltivati, e non posso certo dire che abbiamo raggiunto in tre anni tutti gli obiettivi.

È opinione generale che le relazioni bilaterali Italia-Svizzera abbiano fatto significativi passi avanti in questi ultimi anni. Cooperazione scientifica, economica e commerciale godono di buona salute; ma in che direzione bisognerà maggiormente puntare guardando al futuro?

Sul settore infrastrutturale. Italia e Svizzera sono Paesi confinanti e possono sviluppare una visione comune sulle infrastrutture necessarie ad assicurare in futuro qualità della vita e prosperità ai due Paesi. Su mia iniziativa, il prossimo Foro di dialogo bilaterale si svolgerà a Genova, sotto la presidenza dei due Ministri degli Esteri. Il capoluogo ligure è un po' "il mare della Svizzera" e può candidarsi a divenire una delle porte di ingresso dei traffici mercantili che dall'Asia arrivano in Europa, transitando per la Svizzera ed il Gottardo. Per realizzare questo obiettivo, i due Paesi devono lavorare a un comune progetto infrastrutturale di tipo ferroviario.

In Svizzera operano tanti ricercatori italiani ad alto livello e nelle università elvetiche insegnano figure di spicco con passaporto italiano. Sicuramente ne ha conosciuti molti. Ci sono a suo giudizio le condizioni per intensificare la cooperazione e incrementare le sinergie con l'Italia? Non ne ho parlato prima, ma abbiamo molto lavorato anche sul versante della collaborazione scientifica e tecnologica. Abbiamo ad esempio lanciato l'associazione dei docenti italiani in Svizzera, al fine

di mantenere i contatti e la collaborazione con il mondo scientifico italiano da parte dei tanti "cervelli" che hanno trovato un'occupazione qui. La mia ultima attività promozionale è stata quella di presentare la settimana scorsa a Basilea un'autentica eccellenza italiana, l'Istituto Italiano di Tecnologia, al fine di stimolare collaborazioni e iniziative comuni.

Banca d'Italia prima e Istat dopo hanno certificato l'andamento recessivo dell'economia italiana, in un quadro generale che - con le dovute proporzioni - tocca vari paesi europei. Alcuni sostengono che la Farnesina potrebbe fare di più a sostegno del sistema Italia ...

La Farnesina è sempre più impegnata nel sostegno al nostro sistema produttivo, e così anche l'Ambasciata d'Italia a Berna. Fin dal mio arrivo ho sempre pensato che in un Paese come la Svizzera, che è una piccola super-potenza economica, il nostro lavoro promozionale dovesse incentrarsi soprattutto sulla parte economica, e così è stato. In questi tre anni abbiamo organizzato decine di eventi promozionali, nel settore commerciale, degli investimenti e del turismo, a seguito dell'apertura, da noi richiesta, di un'antenna dell'ENIT a Zurigo.

Mi permetta di menzionare soprattutto il settore dell'attrazione degli investimenti: non era stato fatto prima ed abbiamo iniziato a "mappare" la Svizzera al fine di

sapere chi fa cosa nel settore degli investimenti all'estero. Sulla base di questa azione, abbiamo poi costruito i nostri eventi promozionali.

In questi tre anni ha avuto intensi contatti con la comunità italiana in Svizzera. Porterà con sé un buon ricordo?

Indimenticabile. Pensi che la mia prima sede è stata Vienna, e sono ancora in contatto con i membri del COMITES con i quali, dal 1991 al 1995, abbiamo molto ben collaborato. Mi auguro di fare lo stesso anche con i rappresentanti della collettività italiana in Svizzera, con i quali ho sviluppato un'eccellente relazione sul piano professionale, ma anche personale. Una delle cose che più mi fanno piacere è percepire la soddisfazione della collettività per l'impegno con il quale io e i miei colleghi ci siamo dedicati al miglioramento dei servizi consolari.

Lei lascia l'attività diplomatica per seguire un altro percorso. È un distacco temporaneo o definitivo?

Per ora lo considero temporaneo. Dopo tanti anni di attività internazionale mi sono convinto che occorra servire il Paese dal di dentro. Vediamo se mi riuscirà di farlo!

Al saluto per la fine della sua missione in Svizzera ha presenziato anche il Consigliere Federale Ignazio Cassis. Qual è il significato di tale gesto?

In effetti, i membri di Governo in questo Paese non partecipano usualmente a ricevimenti del corpo diplomatico. Sono grato al Consigliere Federale Cassis per essere venuto, a testimonianza dell'importanza che attribuisce alle relazioni con l'Italia e - oso pensare - al lavoro da me svolto.

Franco Narducci

Un ringraziamento

A distanza di tre anni dall'arrivo in Svizzera l'Ambasciatore d'Italia a Berna Marco Del Panta rientra in Italia. In una retrospettiva meticolosa e obiettiva posso testimoniare che negli ultimi tre anni i rapporti tra le istituzioni, le autorità federali e cantonali e l'italianità in questo paese sono progrediti, superando definitivamente la fase di stallo in cui si erano arenati prima del suo arrivo in Svizzera. Oggi la percezione dell'italianità nella terra di Calvino e di Guglielmo Tell è presente e viva, riconosciuta e ricercata e ciò va ascritto anche all'eccellente lavoro che l'ambasciatore Marco Del Panta ha svolto assieme ai suoi collaboratori. La comunità italiana in Svizzera deve molto alla sua professionalità, alla sua personalità caratterizzata dall'assidua presenza sul territorio, dentro e fuori dai luoghi delle istituzioni, e gli siamo grati per il tratto umano, la sensibilità che ha sempre e ovunque manifestato rendendola partecipe e protagonista nella società svizzera. Con gratitudine e riconoscenza a nome dei nostri connazionali lo ringrazio sentitamente. In questi anni durante i quali si è verificata una fulminea accelerazione nei cambiamenti produttivi, nei servizi e nell'offerta culturale, che hanno intaccato anche i diritti sociali e gli ambiti culturali, abbiamo avuto spesso occasione di confrontarci, condividendo o meno, sia le scelte difficili e a volte impopolari, come anche le bellissime iniziative culturali e di promozione commerciale mirate alla promozione linguistica, commerciale, finanziaria e turistica italiana. In questi contesti sono avanzati i rapporti italo-svizzeri grazie ai quali la nostra comunità ha avuto un feroce riferimento ed un porto di approdo sicuro nel quale ormeggiare, lontano dalle turbolenze e dalle anomalie. L'opera realizzata dall'ambasciatore Marco Del Panta in questo paese sarà ricordata a lungo dai nostri connazionali e dagli svizzeri. Ha seminato nel solco del progresso e della solidarietà garantendoci un avvenire di certezze, motivandoci a guardare con fiducia al futuro. Interpretando una volontà diffusa ho il piacere e l'onore di augurare all'ambasciatore italiano in Svizzera di continuare a servire il nostro Paese con lo spirito positivo che lo contraddistingue e per tutto ciò desidero rivolgergli un semplice grazie.

Michele Schiavone

ASSOCIAZIONISMO ITALIANO IN SVIZZERA

Acli Svizzera, una forte presenza nello scenario europeo

Fra meno di due anni le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali) della Svizzera celebreranno 60 anni di presenza in terra elvetica. Un traguardo importante, significativo, che attraversa e interagisce con la storia della comunità italiana in questo paese - nella sua interezza - a partire dagli anni '50 del secolo scorso. Perché la presenza diffusa è da sempre una peculiarità di questa organizzazione di lavoratori, in Svizzera e in numerose nazioni europee, grazie alle testimonianze di solidarietà, alle battaglie per la pace, per il lavoro e la giustizia. Peculiarità che trae forza e si materializza anche con i numerosi servizi offerti, identificabili all'estero soprattutto con il Patronato Acli e con l'Enaip, l'ente di formazione professionale che ha accompagnato migliaia di italiani emigrati durante la lunga fase dello sviluppo industriale in Europa.

Le Acli Svizzera sono un punto importante della rete che tra Italia ed estero conta «quasi 1 milione di iscritti (997mila), 7.500 strutture territoriali di cui oltre 3.000 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali», con una presenza in 30 nazioni del mondo. Anche in Svizzera le Acli sono confrontate con il cambiamento indotto dai dati anagrafici, dalle scelte culturali, dalle nuove forme di comunicazione e dal processo d'integrazione della comunità. Ne parliamo - di questi aspetti - con Giuseppe Rauseo, presidente nazionale delle Acli Svizzera, «cresciuto» in questa organizzazione fin dal tempo del liceo.

Presidente Rauseo, quando è stato eletto al vertice delle Acli Svizzera, nel 2016, in molti hanno commentato "finalmente un volto nuovo". E invece la sua militanza nelle Acli è datata...

In effetti, l'inizio della mia avventura nelle Acli risale alla fine degli anni '80, quando il mio professore di latino al Liceo cantonale di Bellinzona, il compianto Luigi Zanolli, mi promise - scherzosamente - la sufficienza agli esami di maturità in cambio della mia partecipazione a un Convegno organizzato a Bruxelles dall'allora Gioventù Aclista Europea sul tema degli scambi giovanili in Europa proprio nell'anno della caduta del muro di Berlino. Quell'esperienza fu talmente coinvolgente che ne rimasi letteralmente affascinato, tanto da dare inizio al mio impegno associativo dapprima in Gioventù Aclista, tra il 1989 e il 1995, e successivamente nelle Acli a vari livelli. Erano gli anni in cui la vocazione internazionale delle Acli si manifestava con sempre maggiore forza e consapevolezza nei Paesi europei dove le Acli erano e sono ancora oggi presenti con esperienze associative e di servizio, attorno ai temi della tutela dei diritti, della difesa dei valori della pace, del lavoro e dello sviluppo giusto e solidale.

Nel 1996 sono passato alle ACLI Ticino diventandone Presidente cantonale nel 1998, fino al 2004. Dal 2000 sono membro del Consiglio nazionale e della Presidenza delle ACLI della Svizzera, nonché membro dell'Assemblea dei soci e del Consiglio direttivo (dal 2009) dell'associazione ENAIP Svizzera (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale). Nello scorso mandato, tra il 2012 e il 2016, sono stato vicepresidente delle ACLI Svizzera, divenendone presidente nel Congresso dell'ottobre 2016. Dal 2014 sono vicepresidente della Federazione delle ACLI Internazionali (FAI). Sono stato eletto nel



Presidenza nazionale delle Acli Svizzera.

Comites di Lugano, diventandone Presidente, carica ricoperta fino al 2008. Dal 2015 sono inoltre membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

Uno dei temi cari alle Acli, in tutto il mondo, è quello della solidarietà, che ora è messa a dura prova da sovranismi e populismi. Come si possono allargare concretamente "i confini della solidarietà"?

Continuando a vivere e studiare dal di dentro i cambiamenti che stiamo attraversando, in particolare, quelli nei quali le ACLI vivono da cristiani la loro missione educativa e di impegno sociale e politico: il mondo dell'economia e del lavoro, le ingiustizie sociali, le povertà prodotte anche dalle logiche dello "scarto", dall'aumento delle ricchezze di pochi a scapito di molti, lo svuotamento della partecipazione alla vita democratica con il diffondersi della globalizzazione e dell'indifferenza, la progressiva e persistente diffusione di conflitti bellici in varie parti del mondo, l'inversione di rotta del processo di unione europea, la devastazione di risorse e di vaste aree del pianeta. Allargare i confini della solidarietà, della pace e dei diritti umani significa per le Acli organizzare una diffusa rete di difesa, aiuto e promozione dei lavoratori e di quanti si trovano in una situazione di emarginazione e bisogno, attenti al lavoro e a una politica di dimensione sociale, capaci di lavorare in modo aperto, adoperandoci per costruire e consolidare reti di relazioni e di senso.

COMUNICATO CGIE

Venezuela, l'Italia non può stare a guardare

di Michele Schiavone
Segretario Generale del CGIE

La crisi venezuelana occupa da tempo lunghi spazi nei telegiornali e nei quotidiani di tutto il mondo. Insistenti e vibranti sono le richieste dei nostri connazionali lasciati al loro destino, senza che il nostro governo intervenga per garantire la loro incolumità fisica e esistenziale. Di fronte ai palesi scenari di guerra civile riportati dalle televisioni di tutto il mondo, il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) chiede al governo italiano e nella fattispecie al pro-

prio presidente, il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Enzo Moavero Milanesi, un intervento diverso dal "non possumus" manifestato nei giorni scorsi nelle aule parlamentari, che in sostanza colloca l'Italia in un limbo in netto contrasto con le posizioni assunte dai maggiori paesi europei. Gli italiani in Venezuela non vanno lasciati soli, come del resto l'intero paese. È urgente un soprassalto di iniziativa ed una proposta risolutiva per rassicurare i nostri connazionali lì residenti.

Il fenomeno migratorio è nell'or-

confronto aperto tra l'Associazione e i suoi servizi per fare in modo che l'attività dell'una e degli altri vada verso una sempre maggiore integrazione a beneficio dell'intera comunità. I nostri servizi sono una grande risorsa del nostro fare associativo.

Per un lungo periodo le Acli Svizzera, intese come organi nazionali - s'identificavano con la Svizzera a Nord del Gottardo e con Zurigo in particolare. Da un paio di decenni, invece, Lugano ha soppiantato Zurigo. Come lo spiega? Beh, anzitutto devo precisare che la sede delle Acli nazionali è sempre Zurigo. Da alcuni anni, invece, il Presidente nazionale delle Acli Svizzera è un "ticinese", cioè un acclista residente in Ticino. Come si spiega? Credo che la crescita costante delle Acli Ticino - sia in termini numerici che progettuali - abbia favorito l'affermazione di numerosi dirigenti di tale realtà, fino ad essere eletti al vertice della nostra organizzazione. Devo anche aggiungere che molti di noi sono stati "allevati" negli anni in cui il compianto Luigi Zanolli - un acclista straordinario e carismatico - è stato Presidente delle Acli Svizzera. Comunque, è un aspetto a mio vedere irrilevante, poiché per il bene delle Acli deve funzionare la squadra, o per meglio dire le squadre ai vari livelli organizzativi.

Sul vostro sito abbiamo visto nei "Prossimi eventi" che le riunioni del Consiglio nazionale si terranno in modo decentrato. Come mai questa scelta?

Il Consiglio nazionale è il massimo organo delle Acli Svizzera ed è composto dai rappresentanti di tutte le realtà territoriali. È dunque giusto riunirlo a rotazione nelle varie realtà accliste cantonali attive nelle tre regioni linguistiche della Svizzera. L'innovazione vera, invece, è che quest'anno a margine di ogni incontro del Consiglio nazionale sono previsti momenti di riflessione

Da questo numero - per alcune settimane - il Corriere degli Italiani dedica la quarta pagina al vasto e variegato mondo dell'associazionismo italiano in Svizzera. Oltre a quelle nazionali, anche quelle regionali o del volontariato meno conosciuto. Vogliamo dare una vetrina all'impegno di tante persone che testimoniano, spesso senza far rumore, valori universali di grande rilevanza. (Red)

e dibattito su importanti temi a carattere sociale e politico, aperti al pubblico e con il contributo di esperti, alla presenza dei volontari dell'Associazione e degli operatori professionisti attivi nei nostri servizi.

Una caratterizzazione che ci pare di cogliere anche nei contenuti del Dialogo, il vostro bimestre di comunicazione, che tratta di volta in volta dossier di rilevanza sociale, culturale o politica ...

Il nostro bimestrale "il Dialogo" rappresenta lo strumento che ci consente di entrare nelle case dei nostri soci e dialogare con loro sui temi di attualità. E lo facciamo da sempre con un approccio variegato: sociale, economico, culturale e politico, coinvolgendo esperti di settore e rappresentanti di questi mondi. Il nostro vuole essere un contributo qualificato all'integrazione - sempre più avanzata - e alla valorizzazione della comunità italiana. La formula sembra essere apprezzata come pure la collaborazione "tecnica" iniziata nel 2017 con il Corriere degli Italiani, che consente ai nostri soci di ricevere il nostro bimestrale insieme a un'edizione del Corriere. Tutti i numeri del Dialogo sono peraltro consultabili gratuitamente sul sito www.acli.ch. È inoltre attiva una pagina Facebook delle Acli nazionali della Svizzera, sulla quale abbiamo lanciato la campagna di tesseramento 2019 con lo slogan "Animare la città".

Lei è anche un dirigente importante della FAI (Federazione Acli Internazionale, nonché Consigliere del CGIE. La vostra vocazione europea è ben nota e fra pochi mesi ci saranno le elezioni europee. Di alcune riflessioni accliste ci ha colpito l'appello all'unità degli europei, sintetizzabile nell'espressione latina "simul stabunt, simul cadent" ovvero "come insieme staranno così insieme cadranno". Cosa intendono con ciò, concretamente, le Acli?

È vero, la vocazione europea è nel DNA delle Acli; abbiamo persino avuto un Congresso nazionale - con l'allora presidente Luigi Bobba - celebrato a Bruxelles anziché in Italia. Vocazione che è in diretto rapporto con le nostre battaglie per la pace, per l'allargamento dei confini della solidarietà e del lavoro. Innegabilmente le prossime elezioni europee, nello scenario politico che è andato configurandosi in questo ultimo periodo, rappresentano uno spartiacque, un punto di svolta fondamentale per la casa comune europea.

Nella nostra visione, l'Europa nata dalla cultura del cristianesimo deve porsi obiettivi più grandi e nel momento in cui le tensioni aumentano drammaticamente - vedi sospensione del trattato antimissili, con America e Russia pronti a dispiegare le loro batterie missilistiche - l'Europa può essere il più importante soggetto internazionale di pacificazione. Noi chiederemo a tutti i cittadini dell'Unione europea, nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, di votare candidati e partiti che abbiano a cuore i principi che da sempre abbiamo difeso e promosso.

Chiederemo di difendere le scelte popolari e democratiche che dalla Seconda guerra mondiale in poi hanno significato un cammino di pace e di sviluppo.

Le richieste di solidarietà e di aiuto da parte dei nostri connazionali in Venezuela rivolte al Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, e al governo italiano vanno prese in seria considerazione, sia per lo stato d'emergenza e la gravità della situazione politica, ma anche come sostegno morale attraverso il quale sia percepibile la speranza di un ritorno alla pace e allo stato di diritto.

I tempi e le condizioni geopolitiche di oggi richiedono ai paesi più influenti e alle democrazie più avanzate quale l'Italia, nette e chiare prese di posizione per mantenere gli equilibri politici finalizzati, ad una credibile governance politica mondiale.

VOTAZIONI 10 FEBBRAIO Sondaggio dell'istituto gfs.bern per la SSR

Iniziativa sugli insediamenti: la tendenza è cambiata

L'iniziativa popolare "contro la dispersione degli insediamenti", solo oggetto in votazione il prossimo 10 febbraio, sembra aver perso il favore degli svizzeri, stando al secondo sondaggio SSR pubblicato la settimana scorsa.

Solo il 47% degli interpellati si dice ancora favorevole, contro il 63% di dicembre, mentre il 49% è ormai contrario.

La maggioranza "si è rovesciata rispetto al primo sondaggio SSR realizzato in dicembre", sottolinea l'istituto gfs.bern che ha realizzato il sondaggio per l'ente radiotelevisivo. Gli oppositori beneficiano ormai di un debole vantaggio di due punti percentuali.

Rispetto al primo sondaggio, l'adesione all'iniziativa dei Giovani Verdi - mirante a vietare la creazione di nuove zone edificabili a meno che non venga messa a disposizione una nuova superficie di dimensioni almeno equivalenti - è venuta meno soprattutto fra gli elettori del centrodestra, a seguito delle parole d'ordine dei partiti borghesi.

Verdi e PS restano favorevoli

I simpatizzanti dei Verdi e del Partito socialista sono ancora "assolutamente" o "piuttosto" favorevoli all'iniziativa con buone maggioranze, rispettivamente del 75% e del 67%, contro l'87 e il 76% di dicembre. Tra i Verdi liberali i più o meno favorevoli sono invece ormai solo il 51% (61%).

Per quanto riguarda i partiti borghesi, la proporzione maggiore di sostenitori si trova ancora tra gli elettori dell'UDC, favorevoli per il 42%. Un mese fa erano però il 65%. La tendenza verso il no è ancora più marcata tra i simpatizzanti del PPD e del PLR, in maggioranza scettici già al primo sondaggio: solo il 22% dei primi e il 24% dei secondi contano ancora di votare sì. Fra le file del PBD sono il 36%. Una tendenza verso il no si profila nelle tre principali regioni linguistiche, in modo tuttavia maggiore nella Svizzera tedesca, dove la parte del no è salita al 50%, contro il 28% di dicembre, mentre i sì sono scesi dal 65% al 48%. In Romania il no è al 48%, contro il 34% di un mese fa.

Solo la Svizzera italiana conta ancora una debole maggioranza di favorevoli all'iniziativa (51%, contro il 58% in dicembre), mentre i contrari sono saliti dal 36 al 45% (il restante 4% è indeciso o ha rifiutato di rispondere, contro il 6% in dicembre).

Occorrono misure urgenti

«Sono necessarie misure urgenti per frenare lo sviluppo urbano e proteggere i terreni coltivati». È quanto sostengono i promotori dell'iniziativa popolare "Fermare la dispersione degli insediamenti - per uno sviluppo insediativo sostenibile", unico oggetto in votazione il prossimo 10 febbraio.

«Ogni secondo in Svizzera si perde un metro quadrato di spazio verde, l'equivalente di otto campi da calcio al giorno», ha indicato Luzian Franzini, co-presidente dell'iniziativa e dei Giovani Verdi, secondo cui il testo mira a colmare alcune lacune della revisione della Legge sulla pianificazione del territorio (LPT). Dall'entrata in vigore (nel maggio 2014) della LPT l'edificazione è stata inadeguata come prima, ha rilevato Bastien Girod, consigliere nazionale (Verdi/ZH) e ricercatore al Politecnico di Zurigo (ETH) in scienze ambientali. «Solo l'iniziativa garantisce che le zone edificabili non continuino a progredire e che il terreno sia gestito in modo efficiente».



Il testo, lanciato dai giovani ecologisti è stato depositato il 21 ottobre 2016 alla Cancelleria federale con 113'216 firme valide con l'obiettivo di frenare l'aumento delle zone edificabili in Svizzera. Ne ammette di nuove solo se si procede al cosiddetto "dezonamento" di un'altra superficie di dimensioni equivalenti e con una qualità del suolo comparabile. Inoltre, il progetto mira a promuovere la costruzione di

quartieri che consentano alla popolazione di abitare e lavorare nello stesso posto.

«L'iniziativa - anche denominata 'Stop alla cementificazione' - pone le basi dell'urbanizzazione 2.0 e rappresenta un'opportunità per unire alta qualità di vita e debole impatto al suolo», ha ribadito Kevin Morisod, co-promotore del testo. Attualmente, circa un terzo delle aree edificate in Svizzera sono oc-

cupate da infrastrutture di trasporto. Secondo la consigliera nazionale Lisa Mazzone (Verdi/GE), un sì il prossimo 10 febbraio metterebbe «un freno all'espansione urbana, garantendo lo sviluppo di una mobilità rispettosa del clima».

L'iniziativa è sostenuta da Verdi, PS, Gioventù socialista, Greenpeace, Iniziativa delle Alpi, Pro Velo, Mobilità pedonale Svizzera e altre organizzazioni. Consiglio federale e Parlamento ne raccomandano la bocciatura, giudicandola troppo ambiziosa.

Percezione della corruzione: Svizzera bene ma può far meglio

Lacune nella lotta contro la corruzione

La Svizzera continua a figurare fra i paesi più virtuosi al mondo in fatto di corruzione nel settore pubblico, stando all'indice di percezione pubblicato da Transparency International.

L'organizzazione rileva tuttavia ancora "gravi lacune" nei settori chiave della lotta anticorruzione non rappresentati nell'indice, quali il riciclaggio di denaro, la protezione dei whistleblower e la corruzione nel settore privato e nello sport.

La classifica

L'indice di percezione della corruzione (CPI nella sigla inglese) per il 2018 di Transparency International include il settore pubblico di 180 paesi nel mondo. Il paese che ne esce meglio, con 88 punti su 100, è la Danimarca, passata davanti alla Nuova Zelanda, prima nel 2017, con 87. La Svizzera rimane terza con 85 punti, a pari merito con Finlandia, Svezia e Singapore. Seguono Norvegia (84) e Paesi Bassi (82). L'Italia è 53esima, con 52 punti. Agli ultimi posti continuano a figurare Sud Sudan (13), Siria (13) e Somalia (10).

La sezione svizzera di Transparency, organizzazione che lotta contro la corruzione nel mondo, "ribadisce" tuttavia "una triste constatazione: nessun paese, nemmeno la Svizzera, può inorgogliersi di un settore pubblico esente" da questa piaga. "Anche gli Stati meglio classificati sono ancora lungi dall'essere impeccabili": sotto certi aspetti - scrive - la Svizzera si situa infatti ad oltre il 20% dai voti massimi". Il CPI - rammenta Transparency - indica la corruzione del settore pubblico in base a una valutazione



fatta, appoggiandosi su 13 inchieste, da esperti provenienti, in particolare, dal mondo scientifico ed economico. Ma non considera la sua percezione fra la popolazione e neppure i problemi di corruzione riscontrati nel settore privato o in

altri ambienti. Ora, "è proprio in questi settori che la Svizzera affronta le maggiori difficoltà". "La buona classifica occupata regolarmente dalla Svizzera nulla toglie all'urgenza dei cantieri che le restano da trattare", afferma Martin Hilti, direttore della sezione elvetica, citato nella nota.

Svizzeri sempre meno religiosi

Svizzeri sempre meno religiosi: la quota dei cattolici-romani e degli evangelici-riformati si è attestata nel 2017 rispettivamente al 37% e al 25%, in flessione di rispettivamente 3 e 4 punti percentuali rispetto al 2010. In aumento (+1 punto al 5%) sono i musulmani, stando ai dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica (UST). Il 24% della popolazione non ha appartenenza religiosa e il rimanente ha altre confessioni. Il 71% degli svizzeri si reca al massimo cinque volte all'anno in un luogo di culto per seguire una funzione religiosa. Dopo le persone senza confessione, quelle meno praticanti sono coloro che dichiarano di appartenere a una comunità derivante dall'Islam: il 46% ha detto di non aver mai partecipato a una funzione religiosa collettiva nel corso dei 12 mesi precedenti l'indagine. Un terzo delle persone senza confessione dice di essere ateo e un quarto agnostico. Le donne pregano più degli uomini: il 35% di loro ha dichiarato di farlo tutti i giorni o quasi, contro il 20% degli uomini. Oltre una donna su due (56%) crede che alcune persone possiedano il dono della guarigione o della veggenza, mentre fra gli uomini la quota è del 42%.

IN BREVE

COMMERCIO ESTERO

Esportazioni record nel 2018

Il commercio estero svizzero nel 2018 ha stabilito nuovi valori record in entrambe le direzioni di scambio e ciò nonostante le incertezze economiche a livello mondiale. Le esportazioni sono aumentate in termini nominali del 5,7%, facendo registrare il più alto tasso di crescita dal 2010 a 233,1 miliardi di franchi. Lo stesso è avvenuto per le importazioni che con un incremento dell'8,6% si sono attestate a 201,8 miliardi di franchi. Lo ha comunicato l'Amministrazione federale delle dogane (AFD), precisando che la bilancia commerciale ha chiuso con un avanzo di 31,3 miliardi di franchi, in calo di 3,49 miliardi rispetto al 2017.

GIOVANI E IMPRESE

Più di un miliardo investito

Nel 2018, in Svizzera, l'interesse dei "venture capitalist" per nuove idee e modelli d'affari è rimasto elevato. Mai prima d'ora le cosiddette start-up, ossia le imprese ai primi vagiti, hanno ricevuto tanto capitale rischio come l'anno scorso. Per la prima volta è stato superato il limite del miliardo di franchi. Secondo il rapporto "Swiss Venture Capital Report", elaborato dal portale online Startupticker.ch in collaborazione con l'associazione di investitori Seca, lo scorso anno 1,24 miliardi di franchi di capitale di rischio sono confluiti in giovani imprese elvetiche. Rispetto al 2017, si tratta di un incremento di ben il 32%. Inoltre, è la prima volta che viene superata la barra del miliardo. I fondi raccolti sono andati a beneficio di 230 aziende, 55 in più rispetto all'anno precedente (+31,4%). Si stima che un'impresa su due abbia ricevuto più di 2 milioni e un quinto più di 10 milioni. A fare la parte del leone sono le aziende attive nell'informazione e nella comunicazione. Lo scorso anno ben 131 start-up attive in questi settori hanno raccolto 685 milioni da donatori nazionali ed esteri, il 120% in più rispetto all'anno precedente. Il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ha quindi sostituito le scienze della vita quale settore più importante per gli investimenti in capitale di rischio. Gli investimenti in aziende biotecnologiche sono diminuiti del 43%, attestandosi a 253 milioni, mentre il volume degli investimenti nel settore della tecnologia medica è aumentato di quasi il 42%, raggiungendo i 123 milioni. Nel cantone di Zurigo, l'anno scorso sono stati investiti 515 milioni in 99 start-up. Ciò corrisponde ad un aumento del 71% del numero di imprese e di poco meno dell'89% in volume. Il settore TIC è ben rappresentato con 64 imprese che hanno racimolato complessivamente 314 milioni di franchi svizzeri. In un confronto europeo, la scena svizzera delle start-up ha di che essere orgogliosa.

MENDRISIO

Primo polo del Canton Ticino con un bilancio di genere

Mendrisio, si parte. La Città è ufficialmente il primo polo del Cantone a mettere in pratica un bilancio di genere, uno strumento di rendicontazione e di riprogrammazione della spesa pubblica, in cui i capitoli di bilancio vengono riclassificati per garantire condizioni di uguaglianza delle opportunità, compensando le mancanze del sistema. Il bilancio di genere, dunque, serve a valutare l'impatto di genere degli interventi adottati e da adottare, ponendosi come obiettivo il miglioramento la qualità della vita della cittadinanza. A seguito delle prime consultazioni e di un impegno già vergato nel maggio del 2017 dal Consiglio comunale dopo una mozione interpartitica, il segretario comunale Massimo Demenga, a capo del progetto, ha presentato la scorsa settimana l'avvio della fase di raccolta dati all'interno dell'amministrazione. Si intende raccogliere informazioni in vari ambiti, (tra i quali, sociale, familiare, ambientale, sicurezza, servizi, sanità) abbracciando cinque anni (2013-2018). L'analisi permetterà una rendicontazione consuntiva di ciò che è stato fatto in una prospettiva di genere e sarà anche la base per reindirizzare, se necessario, la spesa pubblica su politiche di bilancio che riducano le disuguaglianze tra uomo e donna. Già un comune in Ticino, quello di Sorengo nel 2015, aveva elaborato un bilancio di genere con la consulenza esterna di Cooper, il Centro di competenze per la parità di genere, che affiancherà anche Mendrisio. L'avvio dei lavori del bilancio di genere del comune di Mendrisio si inserisce in un anno particolarmente significativo a sud del Gottardo, per quel che riguarda diritti e parità. Proprio il 2019 è l'anno del cinquantesimo anniversario dell'introduzione del voto alle donne nel Cantone. (red)

“Diventiamo più seri: impariamo a ridere”, diceva Giovannino Guareschi L'umorismo e la *Weltanschauung*

di Valeria Camia

Era il 2009. Il mio secondo anno in Svizzera. A Zurigo si teneva un'esposizione multimediale dedicata all'umorismo elvetico: *Wit-zerland*, giocando con la parola Switzerland, che senza la S, letteralmente in tedesco, diventa “paese delle barzellette”. L'umorismo nel titolo l'avevo colto, ma non posso dire lo stesso per quel che riguarda il contenuto esposto. Qualche tempo fa invece mi trovai a dover spiegare alla biglietteria dello zoo di Zurigo che mio marito non aveva con sé due scimmiette da lasciare allo zoo: si stava riferendo – in modo ironico! – ai nostri figli, che lui chiama affettuosamente *little monkeys*, per l'appunto, e certamente non aveva intenzione di liberarsene!

Esiste un tipo di umorismo che un po' tutti troviamo divertente – che dire dei film di Mr. Bean? – e poi c'è un umorismo “esclusivo”. Il primo trova forma in un intrattenimento largamente basato su “azioni” che prendono forma in contesti neutri (la stazione, l'aeroporto, il parco), mentre il secondo ci si manifesta attraverso un uso specifico del linguaggio, nei giochi di parole.

Pensiamo all'umorismo che gioca con somiglianze e, più spesso, divergenze tra gruppi: non è universale. Il riso può venire, o non arrivare affatto, lasciandoci allora spiazzati. Questo umorismo mette in chiaro il nostro livello di appartenenza a un gruppo; crea cameratismo o, di contro, disagio. È successo a tutti, di sentirsi in imbarazzo per avere fatto un commento “fuori luogo”, una battuta che si pensa divertente ma che non fa ridere chi ci sta ascoltando. E che dire di quando ci siamo sentiti incapaci di comprendere come mai gli altri attorno a noi stessero ridendo per qualche cosa di detto, che a noi lasciava assolutamente impassibili? La seconda, forse la terza, volta che sono uscita a cena con mio marito, parlavamo di religioni. “Atheism is a non-prophet organization”, ha detto ad un certo



Nel mondo di Brescello, quello ritratto da Giovannino Guareschi, microcosmo e macrocosmo si uniscono. Nelle vicende di Don Camillo e Peppone rivivono le storie tragiche della politica italiana nei decenni passati, ma le vicende raccontate, con umorismo, si spogliano della loro drammaticità e portano speranza.

punto, ovvero l'ateismo è un'organizzazione non-prophet (senza profeta) al posto di non-profit (senza scopo di lucro). Ho pensato che l'umorismo non fosse tra le sue top qualità!

Attraverso l'umorismo ha modo di esprimersi la *Weltanschauung* – la visione del mondo – di una nazione intera, di un gruppo, ma anche le sue contraddizioni. L'*British humor*, ad esempio, va spesso a braccetto con buona dose di sarcasmo e spirito autodenigratorio, espressione di un popolo che ama mettersi in fila, chiede scusa, *sorry*, con una frequenza eccessiva (per noi italiani, per lo meno!), mette il *politically correct* sopra ogni cosa. “Sono inciampato e caduto davanti a tutti, ma va tutto bene. Nessuno ha riso”, mi ha detto mio figlio, quello più piccolo, qualche giorno fa. Prendersi in giro, esercitando l'ironia su se stessi in primis, non è una prerogativa italiana. È qualcosa che mio figlio deve aver imparato, dal padre, che è inglese. L'umorismo italiano,

di contro, ha una dimensione più tragicomica.

Allo stesso tempo, mettendo in luce stereotipi, credenze e costruzioni culturali, l'umorismo può essere un ponte tra le persone. Può aiutarci a capirci l'un l'altro. Nel mondo di Brescello, quello ritratto da Giovannino Guareschi, microcosmo e macrocosmo si uniscono. Nelle vicende di Don Camillo e Peppone rivivono le storie tragiche della politica italiana nei decenni passati, ma le vicende raccontate, con umorismo, si spogliano della loro drammaticità e portano speranza.

Battute, barzellette, caricature diventano indizi rivelatori, registrando, come un termometro, i gradi del clima circostante, taboos, libertà e tolleranza. Capire perché gli altri ridono, per capire chi sono, gli altri. Ma anche capire perché ridiamo, per comprendere chi siamo oggi e chi potremmo diventare domani. L'umorismo è una sfida contro identità statiche e immobili. È alla luce di questa funzione in

ambito sociale che il comico inglese Ricky Gervais difende i suoi sketch che ridicolizzano particolari gruppi sociali. L'invito è a differenziare tra soggetto dell'evento humor e obiettivo: Ricky Gervais ride di persone malate e ai margini della società per denunciare indifferenza verso certe malattie e forme di emarginazione!

Per finire, non si può non spendere un pensiero sul rapporto fra politica e umorismo, anche nella sua forma di satira. I governanti e i detentori del potere sono i primi a fornire, perfino involontariamente, la materia prima ai comici. La satira politica, dal canto suo, sull'osservazione maliziosa, o maligna, dei politici ci campa. Nelle democrazie, per lo meno. O così si auspica. Non in tutte le democrazie si ride. In alcune prevale la percezione che induce a compiacersi di guai e catastrofi di varia natura; in altre domina un linguaggio piatto, privo di brio, ma impostato sulla gravità e moralismo. Troppa seriosità, denunciava Claudia Mäder sul quotidiano svizzero NZZ nel marzo dello scorso anno: «Mehr Witz, bitte!». In Italia, al contrario, il rapporto politico-umorismo è particolarmente delicato. I comici sono messi a dura prova, perché: chi sono i comici e chi i politici?

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ZURIGO

Borse di studio

ad “ex aequo”, l'importo della singola borsa verrà ripartito fra gli alunni egualmente meritevoli.

Liceo “P. M. Vermigli”: n. 2 Borse di studio da CHF 1.000 ciascuna da assegnarsi allo studente della Sezione scientifica ed allo studente del Linguistico del Liceo “P. M. Vermigli” che hanno conseguito il voto finale più alto all'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione nell'anno scolastico 2018 - 2019. Qualora emergano valutazioni ad “ex aequo” tra studenti della stessa Sezione, l'importo della singola borsa verrà ripartito fra gli alunni egualmente meritevoli.

Liceo “Rosenberg”: n. 2 Borse di studio da CHF 1.000 ciascuna da assegnarsi allo studente della Sezione scientifica ed allo studente del Linguistico del Liceo “Rosenberg” che hanno conseguito il voto finale più alto all'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione nell'anno scolastico 2018 - 2019. Qualora emergano valutazioni ad “ex aequo” tra studenti della stessa Sezione, l'importo della singola borsa verrà ripartito fra gli alunni egualmente meritevoli. La premiazione ufficiale con la consegna delle Borse di Merito dell'anno scolastico 2018-2019 avverrà in occasione della cerimonia di fine anno scolastico.

BORSE RETTA ANNUALE SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRA-

DO “FERMI” (A. S. 2019 -2020) n. 2 Borse di Studio da CHF 6.500 ciascuna da assegnarsi a due alunni provenienti dalla classe quinta della Scuola Primaria Statale in condizioni di difficoltà socio-economica. Le domande per la Borsa retta annuale, comprensive della propria situazione

LINGUA ITALIANA

Verifica della CDPE sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera

Come si ricorderà il Forum per l'italiano in Svizzera si era rivolto alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione nel settembre 2018 per denunciare un'inadeguata offerta facoltativa dell'italiano nelle scuole degli altri cantoni e la mancata organizzazione dell'abilitazione per l'italiano in alcune alte scuole pedagogiche.

Con lettera del 24 gennaio 2019 indirizzata al presidente Manuele Bertoli e a Diego Erba, coordinatore del Forum, la CDPE prende ora posizione in merito dopo averne discusso in una recente seduta di Comitato.

Nello scritto si precisa dapprima che “la CDPE dà molta importanza all'insegnamento delle lingue nazionali e sostiene l'insegnamento di una terza lingua nazionale, in particolare a livello secondario I”.

Rilevato come il concordato HarmoS preveda all'art. 4 cpv. 2, che un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale sia proposta durante le scuole dell'obbligo, la CDPE esaminerà questo tema e lo approfondirà nell'ambito del secondo bilancio sull'armonizzazione delle scuole dell'obbligo in Svizzera. Il bilancio 2019 della CDPE si riferirà all'armonizzazione degli elementi mirati dall'art. 62 cpv. 4 della Costituzione nel settore delle scuole dell'obbligo e sarà dunque “completato da un esame concernente la messa in atto dell'art. 4 cpv. 2 del concordato HarmoS”.

In base all'esito di questo bilancio – prosegue la lettera firmata dalla Segretaria generale della Conferenza Susanne Hardmeier – “la CDPE potrà stabilire se l'offerta d'italiano è appropriata e, nel caso, intraprendere delle riflessioni più approfondite sulla promozione dell'italiano nelle scuole dell'obbligo”. Per quanto concerne invece l'abilitazione si osserva che il compito di garantire anche la presenza delle discipline scolastiche facoltative nei cicli di formazione delle alte scuole pedagogiche esula dalle competenze della CDPE.

APPUNTAMENTI

BASILEA

Basilea in italiano

Sabato 9 febbraio, ore 19:30 - Non ti pago! Commedia in tre atti di E. De Filippo 1940. Compagnia teatrale “Primo Sole” Arte & Cultura di Binningen Bottmingen & Centro ricreativo italiano Muttenz. Entrata 10 CHF, gratuita fino a 12 anni. Centro Ricreativo Italiano, sala Parrocchiale Muttenz, Tramstrasse 53, Muttenz

Domenica 13 febbraio ore 15:00 - Chiamami sottovoce. Presentazione del libro Chiamami sottovoce con la presenza dell'autrice Nicoletta Bortolotti.

Romanzo che narra la storia di Michele, un bambino vissuto da clandestino nella Svizzera degli anni 60'-70'.

Evento organizzato dalle Colonie Libere Italiane. Hofackerstrasse 12, Muttenz

Sabato 16 febbraio, ore 20:00 e Domenica 17 febbraio ore 16:00 - Il sorriso della bimba triste. Fiaba in due atti, di Renzo Noverini, rappresentata dalla filodrammatica “La scintilla”.

Organizzato da Chiesa Evangelica di Lingua Italiana. Entrata libera.

Kirchgemeindehaus St. Johannes, Mülhauserstrasse 145, Basilea

Sabato 16 febbraio, ore 19:30 e Domenica 17 febbraio, ore 16:30 - Non ti pago!

Commedia in tre atti di E. De Filippo 1940. Compagnia teatrale “Primo Sole” Arte & Cultura di Binningen Bottmingen & Centro ricreativo italiano Muttenz. Entrata 15 CHF, pensionati 12 CHF, gratuita fino a 12 anni. Kronenmattsaal, Gronenweg 16, Binningen.

Martedì 19 febbraio, ore 18:15 - La riforma svizzera compie 500 anni. Significato e attualità. Conferenza con il Prof. Emidio Campi, Direttore emerito dell'Istituto di Storia della Riforma svizzera dell'Università di Zurigo. Organizzato da Chiesa Evangelica di Lingua Italiana e ASRI. Università di Basilea, Petersplatz 1, aula 118

Da Mercoledì 20 a Venerdì 22 febbraio - La punteggiatura nella storia della lingua italiana. Norme e usi. Convegno internazionale sulle norme e sugli usi della punteggiatura nella storia della lingua italiana. Organizzato da Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, Uni Basel e Fondo Nazionale Svizzero. Per informazioni: +41 (0)61 207 12 75 / gianna.berberat@uni-bas.ch / italianistik.philhist.unibas.ch

Hotel Bildungszentrum 21, Aula Kapelle Missionstrasse 21, Basilea

Martedì 26 febbraio, ore 19:30 - Concerto pianistico del Maestro Sebastiano Brusco con opere di Mozart, Debussy, Pich-Mangiagalli e Chopin. Organizzato dalla Società Dante Alighieri di Basilea.

Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8

Martedì 26 febbraio, ore 19:30 - Werke der Neapolitanischen Schule. Werke von Giambattista Pergolesi, Franco Scipriani, Francesco Barbella. Prisca Comptoi - Blockflöte, Germán Echeverri - Violine in alter Mensur, Daniel Rosin - Cello in alter Mensur. Organizzato da Ensemble MUSICA FIORITA, Daniela Dolci. Eintritt frei - Kollekte. Wildt'sches Haus Basel, Petersplatz 13, Basilea

Giovedì 28 febbraio, ore 18:15 - La Costituzione e la storia della Repubblica

Conferenza con il Prof. Guido Crainz, docente di storia contemporanea presso l'Università di Teramo. Organizzato da ASRI - Associazione Svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia.

Università di Basilea, Petersplatz 1

ZURIGO

Nuovo cinema italiano a Zurigo

Richa rassegna di film italiani di recentissima produzione al cinema Xenix di Zurigo. Ad annunciarlo l'Istituto Italiano di Cultura della città svizzera. Dal 31 gennaio e per tutto il mese di febbraio saranno in programma 19 film italiani, tutti prodotti tra il 2017 e il 2018 con due prime svizzere: Il cratere di Silvia Luzi e Luca Bellino e La terra dell'abbastanza di Damiano e Fabio D'Innocenzo. Oltre ai pluripremiati Lazzaro Felice di Alice Rohrwacher e Dogman di Matteo Garrone, a Zurigo verranno presentati Suspiria di Luca Guadagnino, remake dell'omonimo film del 1977 diretto da Dario Argento, Buon inverno di Giovanni Totaro, Call me by your name di Luca Guadagnino, L'ordine delle cose di Andrea Segre, Cuori puri di Roberto De Paolis, A Ciambra del regista italoamericano Jonas Carpignano, Easy di Andrea Magnani, L'intrusa di Leonardo Di Costanzo, Figlia mia di Laura Bispuri, Amori che non sanno stare al mondo di Francesca Comencini, Sicilian ghost story di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, Loro di Paolo Sorrentino, Un nemico che ti vuole bene di Denis Rabaglia, Euforia di Valeria Golino ed Emma (Il colore nascosto delle cose) in cui invece la Golino è diretta da Silvio Soldini.

Gentile Direttore, ho piacere di informare la nostra comunità che il Consolato Generale, nell'intento di dare il dovuto riconoscimento agli studenti che dimostrano impegno e serietà nello studio e di sostenere gli scolari bisognosi, grazie alla generosità del Gruppo automobilistico F.C.A. (Fiat Chrysler), istituisce delle Borse di Studio riservate agli studenti del Polo scolastico italiano di Zurigo e del Liceo Rosenberg di San Gallo. Il valore complessivo della Borsa di Studio è di CHF 21.000. Tale somma verrà suddivisa in Borse di Studio fra i vari Corsi; e fa riferimento all'anno scolastico 2018 - 2019 (per le “Borse di merito”) e a quello 2019 - 2020 (a copertura della retta annuale della Scuola Secondaria di 1° gr. “E. Fermi”).

BORSE DI MERITO (A. S. 2018 - 2019)

Scuola Primaria Statale Casa d'Italia: n. 2 Borse di studio da CHF 1.000 ciascuna da assegnarsi agli alunni della classe quinta della Scuola primaria statale che hanno conseguito la votazione media più alta allo scrutinio finale nell'anno scolastico 2018 - 2019. Qualora emergano valutazioni ad “ex aequo”, l'importo della singola borsa verrà ripartito fra gli alunni egualmente meritevoli.

Scuola Secondaria di I gr. “E. Fermi”: n. 2 Borse di studio da CHF 1.000 ciascuna da assegnarsi agli studenti della Scuola Fermi che hanno conseguito l'esito finale più alto all'Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nell'anno scolastico 2018 - 2019. Qualora emergano valutazioni



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

UE - REGOLAMENTI DI SICUREZZA SOCIALE

Le conseguenze della Brexit sul sistema pensionistico europeo

Ha fatto molto discutere, su giornali, TV e siti internet, la problematica legata all'uscita dell'Unione Europea del Regno Unito. Il caso inglese, primo nel suo genere in quanto dagli anni '50 ad oggi l'Unione Europea ha sempre visto aumentare i propri aderenti, ora per la prima volta un membro decide di uscirne. Questa uscita ("exit") britannica (da qui il neologismo BREXIT) ci consente di fare un utile ripasso di quello che significano i regolamenti di sicurezza pensionistica europea. Essi ci accompagnano dagli anni '70 (per la Svizzera dal 2004) con lo scopo di non penalizzare un lavoratore che nel corso della sua vita lavorativa abbia soggiornato e operato in più paesi. Questi regolamenti comunitari di sicurezza sociale servono infatti ad equilibrare la libertà di movimento di merci, capitali e persone. Prima della loro creazione ogni stato determinava ESCLUSIVAMENTE (volutamente tutto in maiuscolo) a livello interno la decorrenza della pensione, ossia quella sorta di combinazione tra età anagrafica e gli anni di contribuzione richiesti. Con la creazione dei regolamenti UE (ad oggi, per gli amanti delle citazioni giuridiche vedasi il regolamento UE n. 883 del 29 aprile 2004 e successive modifiche) il diritto interno viene affiancato in taluni casi addirittura superato dal diritto comunitario.

Vediamo con alcuni esempi come quanto sopra detto venga ad incidere sulla vita di un futuro pensionato. In Gran Bretagna è in corso da alcuni anni un innalzamento dell'età di accesso alla pensione di vecchiaia statale ("State Pension"). Notasi che questo breve contributo tratta solo ed esclusivamente delle pensioni statali (per intenderci simili a quelle liquidate da Inps in Italia o dalla AHV-AVS in Svizzera). Le pensioni complementari lavorative inglesi (conosciute come "cassa pensione" in Svizzera) meritano una trattazione a parte e non è l'obiettivo di questo articolo. Per gli uomini (nati dal 1953) si passerà dai 65 ai 67 anni d'età; per le signore (nate dopo il 1953) si passerà gradualmente dai 60 ai 67 (le tabelle riportanti queste scale d'innalzamento sono facilmente reperibili on - line, inoltre è possibile consultare anche il link: <https://www.gov.uk/state-pension-age>), il requisito contributivo minimo richiesto in UK è pari a 10 anni. Come è possibile per una lavoratrice o un lavoratore, in Inghilterra, raggiungere questi dieci anni di contribuzione se, ad esempio si è trasferito relativamente in tarda età (ad esempio 58-59-60 anni) a Londra? Grazie appunto ai regolamenti UE è possibile far valere la totalizzazione in ambito continentale per raggiungere quanto prescritto dalla legislazione interna di uno stato. Ad esempio, una persona



che avesse lavorato (prima di recarsi in UK) quattro anni in Italia e tre anni in Svizzera può far valere questi sette anni presso l'ente pensionistico inglese per raggiungere quella soglia minima di dieci anni riportata sopra. Ciò non significa che i contributi pensionistici italiani e/o svizzeri vengano trasferiti tout court in Gran Bretagna (con tanto di bonifico bancario da ente a ente). Semplicemente tramite uno scambio informativo gli enti prendono conoscenza e nota che il tal lavoratore ha contributi versati presso INPS in Italia, AVS in Svizzera, o altri enti in area EU. Analogamente per un cittadino inglese che si trasferisce in Italia per lavoro, il raggiungimento del limite di contribuzione richiesto dalla legislazione italiana (20 anni per la prestazione di vecchiaia) sarà totalizzato con quanto precedentemente versato nel paese d'origine. Per la

Svizzera è assai più semplice il calcolo in quanto il minimo richiesto per una pensione di vecchiaia è di soli 12 mesi.

Ora, la domanda che molti si pongono, è la seguente: che cosa accadrà con la Brexit, quantomeno a medio - lungo termine e livello pensionistico? I regolamenti UE, con i loro effetti (descritti brevemente con gli esempi citati sopra) per quanto tempo troveranno applicazione presso le autorità inglesi? Il divorzio tra Londra e Bruxelles avrebbe dovuto divenire operativo dalla fine di marzo 2019. A livello pensionistico non è stato ancora fatto trapelare nulla, pertanto a breve termine la liquidazione delle prestazioni inglesi in regime internazionale dovrebbero continuare a svolgersi come avvenuto fino ad ora. Stesso dicasi per le pensioni inglesi già in pagamento, i cui asse-

gni non dovrebbero mutare.

Ma che avverrà negli anni a venire? I dieci anni di contribuzione minima previsti dalla legislazione inglese dovranno essere tutti (ma proprio tutti) versati interamente presso il Pension Service inglese, o verranno presi ancora in considerazione anche contributi versati in altri stati europei (Svizzera compresa)? Ed analogamente un lavoratore che volesse ottenere una pensione italiana potrà far valere gli anni lavorativi passati in Gran Bretagna?

Gli utenti del patronato Acli svizzera, che posseggono contribuzione inglese, potranno senza indugio rivolgersi ai nostri uffici non appena si sarà fatta chiarezza sulla Brexit a livello pensionistico; nonché avvalersi di tutte le informazioni e suggerimenti che ci daranno i nostri colleghi attivi a Londra, Bedford, Birmingham e Nottingham (località nelle quali potete trovare una sede di patronato Acli nel Regno Unito).

Cesare Posillico
Patronato Acli Lucerna

La punteggiatura nella storia della lingua italiana

BASILEA - All'Università di Basilea convegno dedicato a norme, usi e problematiche della punteggiatura italiana attraverso i secoli, dal Seicento fino a oggi, sulla base dell'analisi di diverse tipologie di testo. Al convegno saranno presenti relatori provenienti sia dalla Svizzera che dall'Italia. Organizza: Università di Basilea e IIC di Zurigo.
20.2—22.2.19 Hotel Bildungszentrum 21 Aula Kapelle Missionsstrasse 21, Basilea. Ingresso libero.

Rassegna cinematografica: Gian Maria Volonté

BASILEA - Ricca rassegna di film dedicati a Gian Maria Volonté. Il grande attore, morto il 6 dicembre 1994, fu interprete totale e mimetico di figure dell'attualità e della storia, uomini celebri e persone semplici. "Non scelgo veramente i miei ruoli: accetto un film o non lo accetto in funzione della mia concezione del cinema (...). Cerco di fare film che dicano qualcosa sui meccanismi di una società come la nostra, che rispondano a una certa ricerca di un brandello di verità". Verranno presentati film indimenticabili tra i quali Sacco e Vanzetti, La classe operaia va in Paradiso e Il caso Mattei. Proiezioni in italiano con sottotitoli in tedesco e francese o inglese. A pagamento. Organizza: Stadtkino Basel e IIC di Zurigo
1.2—27.2.19 Stadtkino Basel Klostergasse 5, Basilea.

Ob nah oder fern ...

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 - CH-8634 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 65 - www.kummer-transporte.ch

APPUNTAMENTI

MUTTENZ-BINNEN

Teatro

La Compagnia Teatrale "Primo Sole" Arte & Cultura di Binningen Bottmingen e Centro Ricreativo Italiano Muttenz porta in scena la commedia *Non ti Pago!* di Eduardo De Filippo del 1940. Entrata 10 fr. (Fino a 12 anni gratis). Lo spettacolo teatrale avrà luogo **Sabato 9 Febbraio** ore 19.30 presso Centro Ricreativo Italiano sala Parrocchiale Muttenz, Tramstr. 53 - Muttenz. La stessa commedia verrà rappresentata presso Kronenmattsaal, Gronenweg 16 Binningen **Sabato 16 febbraio** ore 19.30 e **Domenica 17 Febbraio** 2019 ore 16.30. Entrata 15 CHF (Fino a 12 anni Gratis - pensionati 12 CHF). Le Associazioni che desiderano rappresentare la commedia possono prendere contatto con Franco Benfatto. Liesbergerstr. 23 - 4053 Basel. Tel. 061/3315927 Cel. 0796665491.

TREVISANI NEL MONDO DI ZURIGO

Evento gastronomico

Invitano soci e amici al tradizionale evento gastronomico: pranzo con polenta e baccalà o spezzatino. Domenica 10 febbraio, centro parrocchiale di Zollikon, Gustav-Strasse 13, dalle ore 12.30 alle 17.30. Antipasto con baccalà mantecato e insalata, seguirà polenta e baccalà alla vicentina o spezzatino. Pomeriggio danzante con il "Duo Ant". Prenotazione obbligatoria, telefono: Pietro Frassetto 079 566 65 11 o Sergio Puttin 044 491 83 24

BASILEA

Conferenza

La conferenza del Prof. Guido Crainz, Università di Teramo, sul tema "La Costituzione e la storia della Repubblica" si terrà Giovedì, 28 febbraio 2019, ore 18.15, Università di Basilea, Petersplatz 1.

«Un miracolo della ragione»: così Piero Calamandrei salutò la vittoria della Repubblica nel referendum costituzionale del 2 giugno del 1946. Un secondo «miracolo della ragione» si ebbe con la stesura della Carta costituzionale, in un'Italia uscita da vent'anni di fascismo e da una guerra devastante. Un'Italia divisa per il modo in cui la guerra era stata vissuta nelle diverse parti del Paese, per le differenti culture politiche che si confrontavano e si scontravano all'indomani della Liberazione, e per le conseguenze della 'guerra fredda' internazionale, che iniziò allora e portò anche alla rottura dell'unità antifascista. Eppure i Costituenti seppero «cercare i punti di contatto per rifondare la nazione», per usare le parole di Giorgio La Pira, costruendo e approvando in modo unitario la Carta costituzionale. Ed essa è stata davvero pilastro fondativo e stella polare della Repubblica: i suoi principi configurano un'Italia enormemente più avanzata di quella di allora, e la battaglia per realizzarli ha segnato in profondità i diversi decenni che sono seguiti.

LENZBURG

Occhio alle truffe, facciamoci furbi!

Truffe del falso nipote ... di cosa si tratta? E' un fenomeno in costante crescita: gli autori telefonano alle vittime spacciandosi per un lontano nipote con un disperato bisogno di denaro.

Con abilità conducono gli anziani a prelevare grandi somme di denaro e farsele consegnare. Difendiamoci dicendo: Non ci casco! Come? Lo spiegheranno Andreas Pechlaner e Paola Zarabara della Polizia Cantonale Argoviese Venerdì 22 febbraio 2019 ore 20° Centro Parrocchiale Herz Jesu 5600 Lenzburg - Bahnhofstrasse 23. Non mancate a questa importante manifestazione. Organizzano CEA Comitato Emigrazione Argovia Wettingen e Circolo ACLI "Don Lorenzo Milani" Lenzburg.

LENZBURG

Incontro informativo

Le assicurazioni sociali in Svizzera: Quando e quanto mi spetta di pensione? Cosa sono le Prestazioni Complementari / Ergänzungsleistungen? Cosa significa Assegni Per Grandi Invalidi / Hilflosenentschädigung? Cosa prendo di pensione se rientro in Italia? I relatori di questo incontro informativo sono Roland Guntern, Pro Senecute / Gaetano Vecchio, Patronato ACLI.

Luogo e orario Martedì 19.02.2019, ore 14-16 Centro Parrocchiale Lenzburg, Bahnhofstrasse 23. Evento aperto a tutti gli interessati. Al termine dell'incontro, il Circolo ACLI e il Comitato CEA avranno il piacere di offrire un rinfresco.

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Viale Portone 9, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse 7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

POLITICA E POTERE A colloquio con Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense

Attenzione al populismo del leader e a quello di massa

Ambiente, migrazioni, diritti umani... Sono tante le sfide comuni che in ogni parte del mondo coinvolgono le popolazioni e riempiono le agende dei governanti. Il rischio è che a soluzioni comuni si preferisca il localismo o le sue degenerazioni - come il populismo o il sovranismo. Ne abbiamo parlato con Vincenzo Buonomo (nella foto), rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense

di Alberto Baviera

“Il populismo in un mondo post-globale può essere considerato un riflesso negativo della globalizzazione”. Così Vincenzo Buonomo, rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense, cerca di spiegare le ragioni di un fenomeno tornato di moda non solo nella narrazione ma anche nella realtà della politica e che va ampliandosi in tutto il mondo. Giurista, primo laico ad essere nominato alla guida della Lateranense, Buonomo vanta una vasta esperienza internazionale per la conoscenza delle attività di organizzazioni e organismi delle Nazioni Unite.

Professore, che mondo è quello in cui il populismo torna a prendere piede? Viviamo in un mondo globalizzato per esempio nel profilo economico, ma che è post-globale per tanti aspetti: basti pensare soltanto alla frammentazione in termini politici o geopolitici degli Stati. Ed è proprio sulla frammentazione che il localismo e le sue degenerazioni - come il populismo, o il sovranismo che dir si voglia - trovano facilmente spazio come possibilità di riappropriarsi di qualcosa di cui una certa globalizzazione ci aveva spogliato.

Una reazione, per alcuni necessaria, direi quasi dovuta; perché ci siamo accorti che tutto ciò che la globalizzazione in qualche modo ci aveva fatto immaginare, alla fine è diventato un modo per escludere. La globalizzazione volendo unire tutti o volendo unire tutto, di fatto ha escluso. Chi non aveva i parametri necessari per poter partecipare al processo globale è rimasto fuori. Credo che Papa Francesco nella Evangelii gaudium dia chiaramente questo tipo di messaggio: si è esclusi perché non si ha la capacità di poter partecipare, non per mancanza di volontà.

Come si cerca di uscire da questa condizione?

Può esserci proprio il ricorso da una parte al localismo, dall'altra parte a chi nel localismo riesce a essere leader. Questo avviene per senso di smarrimento? Soltanto lo smarrimento porta a credere nel leader o - secondo il termine usato da Papa Francesco - al “messia”? È un interrogativo che dobbiamo porci perché non penso sia una questione destinata a chiudersi nel breve periodo.

Questo è un rischio per la democrazia? Al di là di populismo e sovranismo, riusciamo ad avere una visione unica della democrazia? Basterebbe fare un tour a livello mondiale per sentire che democrazia è declinata in democrazia partecipativa, democrazia consensuale, democrazia elettorale... Quando crollò il muro di Berlino nel 1989 si pensò che portare la democrazia in quei Paesi volesse dire libere elezioni: ci siamo resi conto che non è così, ma ce ne eravamo accorti immediatamente. Così com'è successo per il tentativo di dire che



la democrazia è un valore esportabile: per quali contesti? Ce ne siamo accorti dopo il 2004 con la destabilizzazione avvenuta nello scacchiere mediorientale.

Le spinte populiste sono una minaccia per la democrazia o un elemento della democrazia?

Ciò che sta succedendo più che leggerlo come degenerazione della democrazia va forse visto come una fase storica che pertanto va vissuta con quel “sano realismo” di cui parla Papa Francesco: è questa la realtà. La difficoltà che molte volte abbiamo nel leggere il fenomeno attuale è data dal fatto di volerlo rapportare a qualcosa che è già esistito. Credo che questo ci porti anzitutto a perdere del tempo necessario invece per affrontare i problemi. E poi anche a non avere quell'immediatezza di risposta che invece oggi viene chiesta dato che la globalizzazione ci ha

abituati ad una cosa: al tempo zero, al tempo reale, o meglio, al non tempo.

Questo che ricadute pratiche ha?

Per esempio che sappiamo perfettamente quali sono le condizioni della povertà, conosciamo in tempo reale quali sono le situazioni di sviluppo e sotto sviluppo nel mondo, o quale sia la situazione per l'ambiente. Il problema è che non agiamo, spesso per volontà o disinteresse, altre volte perché siamo in qualche modo esclusi dai processi decisionali.

Un approccio che riguarda anche il fenomeno migratorio...

Sulla questione migratoria, rispetto al lavoro di due-tre anni concluso a Marrakech un mese fa il problema non è chi è andato o non è andato. Poniamo la questione in termini diversi: io paragono Marrakech ad una persona che va dal medico il quale gli riscontrava una certa patologia e gli dà una ricetta dicendogli “devi seguire questa terapia”. Il medico non obbliga, dice solo di seguire una terapia per curare la patologia. Ma il paziente è libero di seguirla o

meno. Stessa cosa è Marrakech, dove sono stati approvati due atti, non vincolanti. È una ricetta, tra l'altro maturata con il concorso di molti, che dice - con tutti i limiti che può avere - cosa fare per affrontare il fenomeno migratorio. Qualcuno ha scelto di non seguire l'indicazione del medico: la patologia potrebbe sparire per tante ragioni, ma nondimeno può anche peggiorare. Da qui nasce il problema di cosa può significare una lettura semplicemente legata al contingente, inteso non come tempo, ma come spazio.

In questo scenario, nel rapporto tra cittadino e potere, tra popolo ed élite, è possibile trovare un equilibrio?

L'equilibrio è sempre difficile, per un motivo molto semplice: tra la persona e il potere non esiste quasi mai un equilibrio in ragione, quantomeno, per la diversa condizione. Chi esercita il potere lo fa in nome del popolo, ma di tutto o di una parte di esso? Questo si registra per quanto riguarda i diritti umani, rispetto i quali si propone una lettura della Dichiarazione Universale che tenga conto degli sviluppi successivi al 1948, ma evitando di rispondere al quesito: i diritti sono interessi di tutti o di pochi? La stessa situazione c'è nel rapporto tra persona e potere, o con un linguaggio andato, tra suddito e potere. In un sistema organizzato intorno all'idea che il potere è servizio, c'è un bilanciamento, e questo evidentemente porta a degli effetti positivi. Ma in un sistema in cui il bilanciamento non c'è per ragioni diverse - per esempio, in un Paese non c'è in un determinato momento storico, pur essendo presente nella Costituzione - è chiaro che assistiamo ad uno sbilanciamento del rapporto persona/cittadino-potere a favore di quest'ultimo.

Un fenomeno che sembra prender sempre più piede nel mondo...

Questa è una questione che riguarda un po' tutti i Paesi. Perché per ogni questione - ambiente, migrazioni, diritti umani... - si hanno ormai delle ricette che sono comuni, trattandosi di problemi che hanno ripercussioni comuni. Ma nessuno agisce, pur avendo la possibilità di farlo. È in questa perdita di collegamento che si gioca il rapporto tra il potere e il cittadino: perché se il potere diventa più forte si ha un populismo del leader, ma se è il cittadino a diventare più forte si ha un populismo di altra natura, quello di massa.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Obergrundstrasse 109, 6005 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Neuchâtel	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel 1	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Sciaffusa	Emmersbergstrasse 1, 8200 Schaffhausen	052 625 29 40	schaffhausen@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

RIFLESSIONI

I colori delle emozioni, perché la vita sia meno amara

di Antonio Spadacini

Ogni volta che usiamo una parola non dovremmo dimenticare che ha avuto un inizio e si è approfondito il suo significato, col passar del tempo e dell'uso che ne è stato fatto. Così il suo valore iniziale può essere arricchito da molteplici sfumature. Pensiamo al termine emozione: sembra che sia entrato in uso nel XVII° secolo. Di fronte a fatti che turbano la coscienza di un individuo, la reazione affettiva suscita in esso una risposta capace di creare rosore o sudorazione.

Queste reazioni fanno pensare ad esperienze eccitanti o a reazioni non controllabili: Si potrebbe pensare a qualche spirito strano che ci gioca degli scherzi inaspettati e incomprensibili, tanto da non capire ciò che succede in noi. Non è più semplice affermare che quando le nostre emozioni si mescolano, succede un pasticcio e non funzionano più come vorremmo? Come possono essere sistemate, ognuna al suo posto e chi potrebbe aiutarci a creare un barattolo per ciascuna? Non dobbiamo dimenticare che abbiamo un solo barattolo che è il nostro corpo. Come possono crearsi comportamenti diversi se si tratta di vasi (sentimenti) intercomunicanti?

Eppure si sente dire: quella persona è solare, splendente come il sole e brillante come le stelle. A quell'altra le si vede la tristezza in volto. Ha sempre qualche rim-



pianto, difficilmente è dolce, come un giorno di pioggia che dà tranquillità, anche se evita di vedere l'azzurro del cielo e del mare. Non mancano nella società persone dominate dalla rabbia, che si infiammano sempre più e non sanno far pace con sé e con chi le ha offese.

Ci sono anche colori non definiti scientificamente, ma nominati più volte che richiamano a sentimenti ben codificati in noi. "Quello vede tutto nero: vivere

con lui significa andare al cimitero, prima del tempo." È vero, il nero non è definito un colore, bensì negazione per la vita e per la lotta in vista di conquistare qualcosa di bello. Rimane in contraddizione al bianco, comprendente tutti i colori, pur non essendo un colore in sé. Rimane simbolo dell'inizio della fase vitale, della speranza nel futuro, fiducia nel prossimo e nel mondo. È un incentivo a superare la paura, il buio. La paura è vigliacca,

si nasconde, fugge e fa scappare. Ti dà la sensazione di trovarti di fronte ad un ladro nell'oscurità. A questo punto per mettere in ordine i colori delle nostre sensazioni è necessario richiamare un detto popolare: "la calma è la virtù dei forti e la speranza richiama il verde, simbolo della tranquillità. Dopo aver mescolato i colori delle emozioni, è necessario rimmetterli al loro posto, dove nessuno abbia il sopravvento sugli altri, ma vengano armonizzati tra loro dal tono della giusta autostima e autonomia.

Disegno: (Isideacademy)

ADOLESCENTI

Serie tv e distopia, se il mondo degli adulti continua a latitare

Nel frattempo il mondo degli adulti continua a latitare e a lasciar correre, senza trovare la forza di elaborare modelli convincenti che possano fare da contraltare. Eppure l'attualità ne sarebbe così ricca, se solo se ne parlasse di più anche in famiglia.

di Silvia Rossetti

Gli adolescenti leggono poco, ma sono grandi appassionati di serie televisive. Le seguono soprattutto sulle piattaforme a pagamento (tipo Netflix) e in streaming. Un sondaggio, commissionato dal gruppo di ricerca Famiglia e Media della Facoltà di comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce e condotto su un campione di circa di 3.600 ragazzi e ragazze dai 18 ai 29 anni in Germania, Argentina, Colombia, Francia, Spagna, Stati Uniti, Italia, Messico, Spagna e Regno Unito, ha evidenziato che i giovani occidentali coinvolti in questo fenomeno sono sette su dieci.

Le serie piacciono perché hanno un format accattivante e i personaggi funzionano. I dialoghi fanno presa e anche le vicende dei protagonisti. Soprattutto offrono immagini seducenti: i personaggi sono belli e fashion, o dannati e spesso fanno della trasgressione la loro cifra evidente, oppure si confrontano costantemente con il male.

L'aspetto interessante di queste serie è la labilità dei confini tra bene e male. Esse appartengono

per lo più al genere distopico. Distopia è l'antitesi di utopia. Gli scenari distopici dove si muovono i personaggi sono a tinte fosche, altamente rischiosi e molto orientati agli eccessi di qualunque tipo (droga, sesso, violenza). Si tratta di un mondo al contrario che deve essere sperimentato, quasi fosse un percorso di redenzione per giungere alla positività del messaggio finale.

I personaggi delle storie appaiono smarriti, ma possono fare affidamento su alcuni amici fidati. La solidarietà amicale resiste quindi come valore di riferimento. Non altrettanto si può dire delle famiglie e dell'amore.

Le famiglie sono descritte in crisi, devastate dall'incapacità di affrontare i problemi, corrotte e instabili. Non in grado di sostenere i propri figli e il proprio stesso ruolo. Alle lacune familiari sopperiscono quindi le relazioni amicali.

L'amore, invece, appare chimerico e liquido. Esiste? Forse... Ma è talmente fragile ed esposto alle umane debolezze che facilmente si perde e si dissolve. Le relazioni amorose sono ricercate, ma quasi sempre si rivelano deludenti oppure in qualche modo di ostacolo nella vita dei personaggi.

C'è molta realtà in queste serie e molta esasperazione della stessa. L'esasperazione pare sia un ingrediente destinato al successo. Forse si ha bisogno di sperimentare il fondo, anche soltanto in un semplice meccanismo di ri-



specchiamento virtuale, per poter avere un riscontro positivo. O per trovare il senso del nostro quotidiano vivere.

Appare poi sempre più evidente il desiderio di fuga rispetto alla banalità del nostro mondo. Le stesse brutture, gli stessi problemi della realtà diventano "avventure" sullo scenario patinato della fiction.

Cambiano quindi i prodotti e le modalità di fruizione, ma l'espedito narrativo resta valido e fa presa nelle menti degli adolescenti. Il nodo sta nel fatto che lo abbiamo consegnato in blocco in pasto al business: queste serie sono essenzialmente espressione

dello showbiz, sebbene portatrici di messaggi anche in parte educativi.

Dentro al format, confusamente, troviamo anche messaggi fuorvianti e soprattutto gli aspetti trasgressivi sono di grande impatto emotivo e possono diventare modelli unici di riferimento.

Nel frattempo il mondo degli adulti continua a latitare e a lasciar correre, senza trovare la forza di elaborare modelli convincenti che possano fare da contraltare. Eppure l'attualità ne sarebbe così ricca, se solo se ne parlasse di più anche in famiglia.

Non occorre inventare le storie: ne siamo circondati e quelle reali hanno una portata di umanità assai maggiore rispetto alle fiction. Occorre solo prestare loro attenzione e sviscerarle assieme ai nostri figli.

LA PAROLA

TUTTI LO SEGUIRONO

Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fece così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

C'è folla intorno a Gesù per ascoltare la Parola di Dio. Gesù parla e Simone, sulla sua Parola, getta le reti. La Parola chiede la fede, poi viene la chiamata che è come una profezia: "Sarai pescatore di uomini". I chiamati lo seguono.

La parola di Gesù è Parola di Dio. Pietro lo comprende e, sentendosi peccatore, chiede al Signore di allontanarsi da lui. Gesù non solo non si allontana, ma entra nella vita dell'uomo e la riempie, sale sulla barca di Simone e lo rassicura facendolo partecipare a una pesca prodigiosa. Gesù parla, opera e chiama con decisione, da protagonista; è lui che predica dalla barca. Questa deve essere la predicazione evangelica: prestare al Signore la nostra barca, la nostra persona, la nostra vita.

Gesù chiama i suoi primi apostoli partendo dal loro mestiere e da una notte senza pesca. Simone aveva sentito le parole del Signore dalla barca; ora esegue il suo comando: getta le reti e poi lo segue, aderendo alla chiamata, ma ancor più cedendo alla sproposizione tra il nulla di prima e la grande quantità di pescato che quasi strappa le reti e affonda le barche. Simone è un pescatore e si sente povero, come si riteneva la vergine di Nazaret, ma obbedisce (come Maria, come Abramo) e la barca si riempie di pesci. In fondo, la parola del Signore è la stessa a ognuno: "Non temere".

L'essere inadeguati, sentirsi peccatori dinanzi al Signore, sapere che ogni dono è sempre immeritato: è la condizione permanente di ogni uomo e ogni donna. Il discepolo è chiamato e salvato, ma è sempre segnato dalla ferita della coscienza di essere peccatore. Altre sono le religioni che fanno pari tra l'uomo e Dio. La fede ebraico/cristiana sa che è impossibile, fuori dalla pura misericordia di Dio. Dinanzi alla Parola e al Segno, capiamo di essere alla presenza di Dio, proprio noi peccatori. Per questo, alla fine, non ci si preoccupa più di nulla, si lascia tutto per seguire Gesù.

Erri de Luca: "Dalle sponde del mare di Tiberiade iniziò un'avventura che molti ha cambiato, che tanti ancora affascina. Reti annodate da dita ferite, incallite, bruciate dal sole, solcate da attese e fatica. Forse sarà un giorno fortunato, il mare sarà generoso... forse la rete sarà riempita da quel tanto che serve alla povera gente per sbarcare il lunario. Forse. Ma il pescatore non si fa illusioni. Buttare la rete è il suo mestiere, riempirla è affare della corrente. E la corrente quel giorno cambiò direzione: da pescatori furono pescati. Li chiamò. Ed essi subito lasciarono tutto e lo seguirono".

ENTI GESTORI IN SVIZZERA

I corsi LICIT come trampolino per l'italiano nella scuola svizzera

Il coordinatore degli enti gestori in Svizzera Roger Nesti è intervenuto lo scorso dicembre alla giornata di studio "Il posto dell'italiano in Svizzera" organizzata dalla cattedra di italianistica dell'Università di Zurigo e dal COMITES di Zurigo. Nel suo intervento Nesti ha fornito i dati più recenti sui corsi di lingua e cultura italiana in Svizzera. Nell'anno scolastico 2018/2019 in Svizzera sono stati attivati 958 corsi, con 10'216 alunni e con l'impiego 137 docenti. 7453 alunni frequentano 694 corsi del livello primario, 2763 sono gli alunni del livello medio suddivisi in 264 corsi. 382 corsi sono gestiti direttamente dallo Stato italiano con 39 docenti ministeriali, mentre 576 corsi sono gestiti dagli enti gestori che impiegano 98 docenti. Negli ultimi due anni il numero dei corsi e alunni è stabile. Un paragone con i dati degli ultimi 10 anni evidenzia invece un netto calo del numero di corsi e alunni:

2008/2009
1375 corsi - 14'900 alunni
2012/2013
1075 corsi - 11'900 alunni

2018/2019
958 corsi - 10'200 alunni
La riduzione del 30% di corsi e alunni in un decennio è dovuta non al disinteresse da parte delle famiglie, ma è conseguenza diretta della significativa riduzione del numero dei docenti ministeriali e dei continui tagli ai contributi ministeriali in favore degli enti gestori in rapporto al numero di corsi gestiti.



Testimonianza concreta dell'evoluzione che i corsi hanno avuto nell'arco degli ultimi decenni sono le certificazioni linguistiche che vengono conseguite alla fine dei corsi. Nell'anno scolastico 2018/2019 sono quasi 800 gli studenti che hanno sostenuto una prova di certificazione linguistica presso uno dei sette enti gestori operanti in Svizzera (tabella accanto). L'importanza dei corsi di lingua e cultura per la promozione dell'ita-

circoscrizione	ente	certificazione	Numero esaminati	Promossi
Basilea	ECAP	CELI	231	218
Berna	CASCI	PLIDA/AIL	135	114
Berna	CIPE	PLIDA	78	55
Ginevra	CAE	CILS	46	43
Ginevra	CPSI	CELI	151	144
Zurigo	LCI	PLIDA	58	58
Zurigo	CASLI	PLIDA/CELI	90	78
Totale			789	710

Fonte: enti gestori in Svizzera, novembre 2018

liano è legata alla loro presenza capillare e numericamente consistente a livello primario. Nesti ha messo in evidenza le possibilità di collaborazione e sinergie che si possono avviare con la scuola locale. Ciò necessita tuttavia che sia sul versante italiano che su quello svizzero si superino al più presto le criticità e le emergenze che riguardano l'organizzazione e la gestione dei corsi.

Sul versante italiano:

- superare la fase di perenne incertezza finanziaria e avviare una pianificazione pluriennale delle attività, garantendo adeguate risorse nella legge finanziaria in discussione attualmente in Parlamento
- stabilire norme applicative che mettano gli enti gestori in condizione di rappresentare un reale valore aggiunto e di allargare ad ampio raggio le proprie attività di promozione linguistica (la revisione della circolare 13 attualmente in corso ha carattere troppo prescrittivo e rigido e rischia di mettere seriamente in dubbio il finanziamento e la continuità dei corsi)
- riprendere la metodologia dei Piani paese per rilevare i bisogni concreti e peculiari delle varie realtà territoriali e definire di conseguenza un modello di intervento dotato di forte flessibilità e adattabilità alle situazioni concrete
- garantire ampia autonomia alle strutture operanti sul territorio, anche per quanto concerne le attività di autofinanziamento
- rivedere la natura degli enti, puntando su una loro maggiore professionalizzazione

Sul versante svizzero:

- garantire che le raccomandazioni della CDPE (Conferenza dei direttori della pubblica educazione) siano effettivamente applicate (disponibilità di aule, orari e supporto alle iscrizioni)
 - riflettere sulla natura dei corsi LICIT e avviare un dibattito sul riconoscimento dei corsi come strumenti di promozione di una lingua nazionale, e non soltanto di una lingua d'origine.
- Solo superando queste criticità gestionali sarà possibile affrontare la via della collaborazione con le autorità locali e fare del sistema corsi il trampolino di lancio per la promozione dell'italiano in Svizzera.

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!



nome e cognome _____
 via e numero _____
 CAP e località _____
 telefono _____
 firma _____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
 Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Stauffacherstrasse 173, 8004 ZURIGO
 C.C.P. 60-12862-6, 8004 Zürich - Tel. 044 / 240 22 40

MODA Il *Made in Italy* si fa onore nel mondo

Raggi di luce dell'Italian style

di Maria-Vittoria Alfonsi

Nella confusione che coinvolge oggi buona parte della nostra industria, dobbiamo dare atto ad un settore che per lungo tempo è stato ritenuto "frivolo", di portare ancora il "Made in Italy", e l'Italian Style in vetta facendosi, e facendoci, onore nel mondo. I "nostri", infatti, continuano nella conquista dei mercati esteri, e anche chi ha ceduto l'azienda a stranieri, vede sempre come AD, o CEO, un italiano. O quando come, per contro, un nome famoso qual è Brook's Brothers è di proprietà italiana...

Ecco, dunque, Stone Island (azienda emiliana della Sportecat Company di Carlo Rivetti) che apre il primo monomarca a Hong Kong; Moncler che apre un nuovo flagship store nel complesso di Marina Bay Sands di Singapore.

E fra le ultimissime ecco che Giorgio Armani (sì, proprio Re Giorgio) e St. Green, la principale società immobiliare di New York, annunciano la riprogettazione della boutique Giorgio Armani a New York, in Madison Avenue: 9.000 mq e, oltre al flagship store, 19 unità residenziali di lusso Armani/Casa di cui Giorgio Armani stesso curerà l'interior designer.

Intanto, a Milano, e negli Empori di tutto il mondo oltre che online, il grande Giorgio presenta la collezione "Chinese New Year 2019", dedicata al Capodanno Cinese, con un guardaroba che vede protagonista l'animale simbolo dello zodiaco cinese di quest'anno, declinato in versione tribale per uomo e forme geometriche stilizzate per la donna; inoltre, eccolo creare l'abbigliamento dei partecipanti al "25° Annual Screen Actors Grill Awards" a Los Angeles.

A Oaks City, invece, troviamo Missoni che veste Naomi Watts per gli IMDO Studio durante il Sundance Film Festival.

Un contesto generale in cui sembra che il mondo dello spettacolo



Per la premiazione del film Destroyer che si è tenuta al St. George OpenAir Cinema di Sidney, Nicole Kidman ha indossato un completo bianco con giacca smoking monopetto, della collezione Ermanno Scervino.

predilige la moda italiana; infatti, troviamo che le creazioni di Ermanno Scervino sono state indossate da Nicole Kidman per la prima del film "Destroyer" a Sidney e da Anne Hathaway per il "Late Night with Seth Meyers". Moda... che nel settore calzature vede il successo di "My Cesare",

la prima sneakers creata da Zegna, interamente personalizzata. Abbigliamento, e arredamento: come da Harrods, a Londra, dove vediamo completi d'arredo, tavoli e imbottiti di "Ghidini 1961". Ma oltre a moda ed arredo, per chi si reca a Milano desideriamo ricordare un evento particolare:

in occasione delle celebrazioni per Leonardo da Vinci, la Fondazione Orsolina di San Carlo rende accessibile al pubblico, per la prima volta, "La Vergine della rocca del Borghetto" del Melzi (chiesa di San Michele sul Dosso - visita guidata, prenotazione obbligatoria, fino al 31 dicembre - da non perdere!). Arte: eccellenza italiana!



Giorgio Armani boutique at 760 Madison Avenue in New York City.

ANDREA DI MARTINO
READY TO CHANGE?

"Leveraging your Emotional Intelligence for an immediate change for the better in your personal and professional life"

Andrea Di Martino for YEX Zurich
Wed. February 20th | 6PM - 8PM

At the Headquarters of the CCIS
Italian Chamber Of Commerce for Switzerland
Seestrasse 123, 8002 Zurich
Language: English | Fee: 20 CHF - Free for CCIS Members

powered by
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA SVIZZERA

To register, please email
Irene Forzoni - iforzoni@ccis.ch

YEX Young Executives Committee Zurich Proposte formative CCIS per la Svizzera

La Camera di Commercio Italiana per la Svizzera si prepara al lancio del gruppo Young Executives Zurich (YEX), che nascerà proprio a Zurigo nelle prossime settimane.

L'obiettivo di YEX è l'organizzazione di almeno 4 eventi all'anno rivolti a studenti e giovani professionisti e imprenditori, di tutte le nazionalità, che operano nella Svizzera tedesca. Le finalità di questi incontri vogliono essere l'approfondimento di importanti argomenti rivolti alla crescita professionale e alla creazione di una rete internazionale di giovani talenti, attraverso un positivo scambio di diverse esperienze e competenze.

Il Presidente di YEX è Alessio Tacconi, già membro del Parlamento italiano, che annuncia il primo evento del gruppo - fissato per il 20 febbraio prossimo - con un seminario dal titolo "Ready to change?". Si parlerà di come gestire le emozioni per raggiungere importanti e immediati cambiamenti in

meglio nella propria vita, a livello personale e professionale. Il seminario si terrà in lingua inglese presso la sede della Camera di Commercio di Zurigo e vedrà la partecipazione di Andrea Di Martino, uno dei migliori "mental coach italiani".

L'evento è aperto a tutti, al costo di 20 CHF per i non soci, previa registrazione da effettuare annunciandosi con e-mail ad Irene Forzoni. (iforzoni@ccis.ch)

Nel corso di questo primo anno verranno organizzati 4 incontri a Zurigo:

- 2 eventi di formazione (20.02, 18.09)
- 2 eventi di networking (05.06, 04.12)

Il prossimo appuntamento è fissato per il 20.02.2019. Per il lancio del gruppo avremo come ospite esclusivo il mental coach ed emotional trainer di fama internazionale Andrea Di Martino. A seguito dello spazio formativo è previsto un momento da riservare al networking e all'approfondimento. Titolo del seminario: Ready to change? Leveraging your Emotional Intelligence for an immediate change for the better in your personal and professional life. Speaker: Andrea Di Martino (<https://www.mentalcoach.it/#>)

MODA

LOS ANGELES

Giorgio Armani veste i partecipanti agli Screen Actors Guild Awards

Domenica 25 gennaio, in occasione della 21esima edizione degli Annual Screen Actors Guild Awards che si sono tenuti a Los Angeles, alcuni dei partecipanti hanno scelto di indossare abiti di Giorgio Armani: Reese Witherspoon, nominata come Outstanding Performance by a Female Actor in a Leading Role per il suo ruolo in 'Wild', ha indossato un abito bianco monospalla, con dettagli in paillettes e profondo scollo sulla schiena, della collezione Giorgio Armani. La presentatrice Emmy Rossum ha indossato bustier e gonna lunga interamente ricamati con cristalli Swarovski dorati e pizzo di crinolina grigia sovrapposto, della collezione Giorgio Armani Privé. Sarah Paulson ha scelto di indossare un abito lungo con gonna in crêpe di seta nera e top bianco, della collezione Giorgio Armani. Il regista Richard Linklater, nominato come Outstanding Performance by a cast in a Motion Picture per il suo film 'Boyhood', ha indossato un abito blu notte con camicia scura, della collezione Giorgio Armani. Il presentatore Eric Dane ha indossato uno smoking nero con camicia bianca, della collezione Giorgio Armani.

Pedro Pascal, protagonista della serie televisiva 'Games of Thrones' e vincitore del premio Outstanding Action Performance by a Stunt Ensemble in a Comedy or Drama Series, ha indossato uno smoking blu notte con camicia bianca, della collezione Giorgio Armani.



Inizio nuovo anno

In questo inizio d'anno così incerto, burrascoso, confuso quale mai avremmo pensato di assistere - noi, che abbiamo visto tanto - permettetemi di ricordare quanto già scrissi, ricordando la nostra gioventù: né più facile, né più semplice della gioventù d'oggi, anzi!

Noi. I figli dei figli degli "anni ruggenti". Noi. Che abbiamo recepito, amalgamato, immagazzinato entusiasmi e gioie e sofferenze delle generazioni precedenti. Noi. Folli e ruggenti non meno di loro, in un mondo che dovevamo, e volevamo, ricostruire, rinnovare.

Noi. Cresciuti in parte a pane nero e bombardamenti, mezzo uovo a pranzo e mezzo uovo a cena, scarpe risuolate e abiti rifatti da quelli smessi dai genitori, calzoncini di lana e calze rimagliate, case senza riscaldamento e geloni.

Noi. Che ci affacciavamo alla vita e corevamo - assieme alla nostra gioventù, alle nostre speranze ed alle nostre illusioni - incontro ad un futuro che fortemente, e con sicurezza, volevamo splendente. Amore e macerie.

Noi. Che non appena raggiungevamo età e forze volemmo cancellare le immagini di distruzioni e morte rimasti nei nostri occhi infantili.

Noi. Della generazione dei James Dean, degli Elvis Presley, intatti nelle immagini e nell'immaginazione dei ragazzi di molti decenni seguenti.

Noi. Che abbiamo vissuto momenti irripetibili che hanno fatto storia e - ci auguriamo, anche se con tristezza sentiamo sempre più che la memoria storica non esiste - resteranno nella storia: non quella del terrorismo, della violenza, della droga, di falsi idoli e false ideologie, di guerre, rivoluzioni, migrazioni. Ma quella, oggi ben più difficile e più dura, non epidemica, del farsi rispettare, dei nuovi mezzi di comunicazione, del dare e ricevere in egual misura. Senza arroganze al vertice, ambiziose prepotenze, mistificazioni ideologiche. Ma con quel qualcosa di inafferrabile ed unico che fa amare la vita. Che fa dare un senso alla vita. Non per apparire, ma per essere. Essere noi stessi. Per noi, e per il futuro. In uno dei Paesi del mondo più belli. Ineguagliabile.

(Maria-Vittoria Alfonsi)

ALLIANCE SUD Reportage in Piemonte

Ricominciare la propria vita in Italia

Arrivate dal Libano attraverso i corridoi umanitari, le famiglie e le persone fuggite dai conflitti possono finalmente posare le loro valige in Italia e rifarsi una vita mettendo subito radici nel loro nuovo quartiere. Reportage in Piemonte.

di Joëlle Herren, HEKS/EPER

Ci troviamo nel piccolo borgo italiano di Luserna, Joël sta legando la sua bicicletta ai piedi di un albero nel cortile di 3 palazzi. Elyas, sei anni, capelli lunghi e grandi occhi verdi, gli si avvicina ridendo e scherzando in italiano. Elyas è il più piccolo di una famiglia siriana arrivata in Italia 10 mesi fa attraverso i corridoi umanitari dopo 5 anni trascorsi in Libano cercando di tirare avanti. La famiglia Shahrour abita al piano terra. Joël Giglione, è l'assistente sociale della diaconia di San Giovanni della Chiesa Valdese Italiana. Insieme alla sua collega Noual Nassi, una traduttrice marocchina, si occupa dell'integrazione di una trentina di rifugiati arrivati da poco nella regione di Torino grazie ai corridoi umanitari tra il Libano e l'Italia. Questo progetto è gestito da Mediterranean Hope con il sostegno dell'Aiuto di HEKS/EPER. Si tratta di un'iniziativa congiunta della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e della Comunità Cattolica di Sant'Egidio che ha come scopo quello di favorire l'ottenimento di visti umanitari per dei rifugiati tra i più vulnerabili selezionati in Libano e portati in Italia in modo del tutto legale e sicuro.

La mamma li accoglie in italiano, lingua che ha imparato rapidamente con l'aiuto di Gracia, una volontaria che viene tutte le mattine, e di Naoual, che viene in pomeriggio. I tre ragazzi vanno a scuola e si sono già integrati molto bene. Il papà e la nonna malata che li accompagnano fanno un po' più fatica con la lingua. Il padre era uno scenografo attivo negli ambienti alla moda in Siria. La sua riqualificazione non è facile. Ha fatto uno stage di 3 mesi come giardiniere che gli ha permesso d'incontrare degli italiani ma si è scoraggiato per via della lingua, che ancora non padroneggia abbastanza. Sua moglie ha appena concluso uno stage come parrucchiera in un salone nel quale le piacerebbe essere assunta.

Gli stage: una tappa fondamentale
Nel palazzo di fianco vive Oussama Darbour con la moglie e i quattro figli. Questo siriano originario di Homs deve ricominciare tutto da capo, mentre in Siria era un dirigente e prima della guerra godeva di un tenore di vita molto elevato. Aveva già provato a ripartire da zero in Libano, dove si era rifugiato con la famiglia, aprendo un negozio di scarpe. Ma riusciva a malapena a sbarcare il lunario e tantomeno a mandare i suoi figli a scuola. Da quando è arrivato in Italia 22 anni fa, insieme a sua moglie ha conseguito l'equivalente di un diploma di maturità e ora impartisce dei corsi di arabo agli abitanti del quartiere e fa uno stage dopo l'altro nel suo ambito di competenza: le automobili. I direttori dei garage sono contenti e lo richiamano spesso ma non lo assumono. «A volte gli stage se ne approfittano», commenta Joel Giglione, «anche se noi cerchiamo di sensibilizzarli, spesso i datori di lavoro traggono vantaggio dalla manodopera a buon mercato.» C'è da dire che la realtà economica in Italia non è delle più facili. Eppure alcune famiglie arrivate nel



2016 hanno già trovato lavoro e riescono a pagare l'affitto, conferma Loretta Malan, responsabile a livello nazionale dell'accoglienza dei rifugiati nell'ambito dei corridoi umanitari. Aggiunge però che in caso di problemi di salute, il periodo di accoglienza offerto si estende e può durare fino a tre anni.

I corridoi umanitari gestiti da Mediterranean Hope tra il 2016 e il 2017 hanno permesso il trasferimento in aereo di 1000 rifugiati dal Libano all'Italia. Dopo il successo di queste prime esperienze, il progetto è stato rinnovato per il 2018 e per il 2019 e su un contingente supplementare di 1000 persone sono già arrivati 500 nuovi rifugiati. Con il cambiamento del governo italiano sono sorte delle paure, ma queste sono state allontanate visto che il governo apprezza il fatto che i rifugiati vengano scelti accuratamente dall'altra parte del Mediterraneo.

La sfida dell'integrazione

«All'inizio eravamo concentrati sull'urgenza della situazione», spiega Paolo Naso, coordinatore di Mediterranean Hope, «l'importante era mettere al sicuro queste persone vulnerabili, in maniera legale e dignitosa, facendole uscire dai campi profughi. Ora dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi sull'integrazione, con una strategia chiara e degli aiuti per realizzarla.» Sin dal loro arrivo a Roma, i rifugiati ricevono un appartamento e un aiuto finanziario per vivere. Quello che fa la differenza rispetto agli altri approcci è il fatto che i rifugiati vengono alloggiati immediatamente all'interno di appartamenti di fianco alla comunità locale. «Si tratta di evitare ad ogni costo la creazione di ghetti e le reazioni negative da parte dei vicini che potrebbero considerarli come un rischio alla

loro sicurezza e alla loro quiete», prosegue Paolo Naso.

Un altro aspetto innovativo per l'Italia è il ruolo del volontariato, l'aiuto è infatti fornito sia da professionisti che da volontari. I professionisti si occupano delle pratiche amministrative e della ricerca di attività professionali mentre i volontari facilitano la vita quotidiana dei rifugiati nel quartiere, a scuola e nelle attività di tutti i giorni in modo da instaurare un sentimento di appartenenza nel minor tempo possibile. «Questo entourage è fondamentale, i volontari apportano calore umano, esattamente come lo farebbe una sorella o una madre», spiega Paolo Naso. Naoual Nassi ne è l'esempio perfetto. È molto affettuosa con quelli che lei chiama «le mie figlie, i miei amici, la mia famiglia», ed è lei che traduce i loro sentimenti, anche quando mancano le parole. «Quanta sofferenza! All'inizio piangevo insieme a loro. Ora mi controllo. Io che sono marocchina e sono arrivata in Italia da poco so cosa significa essere lontani dalla propria famiglia. Indipendentemente dal fatto di essere rifugiati oppure no, abbiamo tutti bisogno di una famiglia!»

«Tutto quello che mi succede mi regala qualcosa in più»

Alcune persone sono rimaste traumatizzate da quello che hanno vissuto nel loro paese d'origine o in Libano. È il caso di Assem, un giovane siriano di 28 anni che è stato imprigionato e torturato in Siria prima di riuscire a scappare di prigione e fuggire a piedi fino in Libano. «Mi sorprende pure io di essere sopravvissuto. Ho visto molte persone morire intorno a me.» Questo ragazzo ha potuto approfittare di un sostegno psicologico che lo ha aiutato molto: «È solo da poco tempo che ho smesso di avere

incubi». Poi racconta l'emozione che ha provato quando ha ricevuto la sua carta d'identità: «Finalmente, sono una persona e non più un numero!» Assem è grato per l'aiuto ricevuto dalla diaconia «che ha salvato la [sua] vita». Aneddoto divertente: al suo arrivo ha trovato un gatto randagio e lo ha pure portato dal veterinario per curargli una congiuntivite. «Era un rifugiato, come noi!» e aggiunge: «Tutto quello che mi succede mi regala qualcosa in più. Quest'estate ho accompagnato dei bambini siriani in colonia come volontario e, una volta rientrato, ho cominciato un corso di scienze politiche all'università di Torino.»

L'esempio di questo studente non è isolato. «I giovani che hanno un'istruzione, le persone che hanno delle professioni concrete e i bambini sono coloro che riescono a integrarsi con maggior facilità perché imparano molto velocemente la lingua e possono adattarsi realizzando dei progetti in maniera relativamente facile», conferma Joël Giglione.

Trovare lavoro a tutti i costi

Zaid Darbour, 19 anni, ha appena completato il suo primo anno di economia all'università e si vede già a Londra o in Germania a fare un master. I suoi genitori, che in Siria avevano un tenore di vita molto alto, vorrebbero che i loro quattro figli non debbano patire le conseguenze della guerra. Ma non è ancora tutto sistemato. Bisogna ancora trovare un lavoro, rifare la patente... e questo li preoccupa... molto. E il padre conclude: «Ci eravamo creati un regno tutto nostro e poi abbiamo perso tutto. Perso tutto? No, perché ci rimane ancora la vita e la speranza. I Paesi arabi ci hanno chiuso la porta in faccia. Solo l'Europa, o meglio, l'Italia ci ha accolti a braccia aperte. Ci hanno trovato una casa arredata e ci hanno accompagnato. I bambini sono tutti a scuola. La nostra unica preoccupazione è il lavoro. Sia io che mia moglie siamo pronti a tutto pur di poter offrire un tetto e un futuro ai nostri figli».

Maggiori informazioni:

www.protegeons-les-refugies.ch
L'articolo è stato pubblicato sulla rivista Agir, il magazine di HEKS/EPER
Traduzione: Sofia Reggiani

I corridoi umanitari, un esempio per la Svizzera?

Secondo Matthias Herren, incaricato del progetto dei corridoi umanitari per l'Aiuto delle Chiese Evangeliche in Svizzera (HEKS/EPER), la questione non si pone negli stessi termini per la Svizzera. I programmi di reinserimento dell'UNHCR che selezionano i rifugiati più vulnerabili e permettono di condurli direttamente da noi potrebbe funzionare. Ammesso che i contingenti non fossero così piccoli. In più, non esiste nessuna legislazione che permette alla società civile di gestire un'accoglienza completa dei rifugiati. Attualmente, questa competenza è esclusivamente nelle mani del Segretariato di Stato della migrazione. Questo il motivo che ha portato l'HEKS e l'OSAR a lanciare la petizione «Vie sicure e legali per i profughi» che ha raccolto 38591 firme depositate al Consiglio Federale lo scorso 28 giugno. La petizione chiede al governo di aumentare il contingente di rifugiati selezionati direttamente nei paesi in guerra o nei paesi dove si sono rifugiati provvisoriamente.

MOSTRA

MUSEO NAZIONALE DI ZURIGO

Semplicemente Zurigo

La lunga e movimentata storia della città e del Cantone di Zurigo diventa protagonista di una mostra permanente nel Museo nazionale.

Anche se non è sempre stata la città più grande del Paese, da secoli Zurigo riveste un ruolo fondamentale nella storia della Svizzera. Sede del palazzo imperiale nell'Alto Medioevo, città dell'impero nel Tardo Medioevo, centro della Riforma agli albori dell'era moderna, baluardo liberale nel XIX secolo e infine metropoli economica di portata internazionale nel XXI. Forse proprio per questo Zurigo ha dovuto affrontare ripetutamente conflitti con il resto della Svizzera, ad esempio nella vecchia guerra di Zurigo a metà del XV secolo, durante lo scisma protestante nel XVI e XVII secolo, nello sviluppo della democrazia nel XIX secolo e oggi mentre si appresta a diventare un'area metropolitana. Sono questi i temi che approfondisce la mostra «Semplicemente Zurigo». Iniziata il 2 febbraio, l'esposizione, che occupa tre sale del Museo nazionale, narra del passato e del presente, della città e del Cantone, del visibile e dell'invisibile. Non è enciclopedica, ma penetra a fondo nella storia di Zurigo, collegandone il passato con il presente.

I visitatori sono accolti da 20 videoritratti di comuni zurighesi che in forma giocosa e soggettiva illustrano la poliedricità del Cantone. I cortometraggi sono integrati da un'installazione del gruppo di artisti mickry3 che unisce gli hotspot turistici di Zurigo in un'interessante scultura. Al centro della nuova mostra permanente si trova una sorta di camera del tesoro con 60 oggetti che a loro volta costituiscono il punto di partenza di 60 storie illustrate. Le tematiche spaziano dalle storiche lotte per il potere politico all'amore per la Züri-Leu fino all'odierna economia creativa, sempre alla ricerca delle particolarità di Zurigo. Nella vetrina della camera del tesoro c'è ancora posto per altri oggetti e temi. Nei prossimi anni questo microcosmo zurighese potrà così espandersi e intensificarsi. La terza sala è occupata da quattro presentazioni video realizzate dagli architetti dell'ETH di Zurigo con la tecnologia delle nuvole di punti. Una nuvola di punti è composta da una quantità enorme di punti che consentono di rappresentare paesaggi e ambienti in modo del tutto nuovo. Grazie a questo sistema è possibile penetrare la materia solida, attraversare pareti e generare sorprendenti collegamenti, ad esempio nel corso della storia industriale della Tössstal o sul Lindenhof, un tempo sede della fiera cittadella dei padroni della città, sotto la quale non solo si trovano tracce dell'insediamento romano di Turicum, ma anche il parcheggio Urania.

«Semplicemente Zurigo» offre, oltre alla mostra permanente al Museo nazionale, anche un vasto programma culturale che la collega con luoghi ed eventi in tutto il Cantone e invita a conoscerne la storia.

Programma

«Semplicemente Zurigo» non è solo una mostra. Collega una varietà di piccole e grandi istituzioni del Cantone che si occupano della storia di Zurigo. Un team di due curatori organizza ogni anno un programma in collaborazione con vari partner della città e del Cantone, scegliendo un tema centrale valido per tutto l'anno. Il programma del 2019 che partirà a metà dell'anno è intitolato «Zurigo selvaggia». Questa città, che tutti considerano ordinata, protestante, laboriosa, pulita, è anche un po' selvaggia? Lo spunto è fornito dalla creazione 150 anni fa del parco di Sihlwald che ha portato la natura selvaggia alle porte di Zurigo, mostrandone la varietà nell'immaginario e nella realtà; altrettanto vario può essere un programma culturale.

www.einfachzuerich.ch



Table with 8 columns for days of the week (domenica 10 to sabato 16) and 2 rows of program listings. Includes titles like 'CHE TEMPO CHE FA', 'L'ALTRO CAPO DEL FILO', 'IO SONO MIA', 'AJAX - REAL MADRID', 'CHE DIO CI AIUTI 5', 'SANREMOYOUNG DENTRO O FUORI', 'ORA O MAI PIU'.

Rai 1 Rai Uno

Table with 8 columns for days of the week and 2 rows of program listings. Includes titles like 'THE GOOD DOCTOR', 'VIRGINIA RAFFAELE FACCIAMO CHE IO ERO UN'ALTRA VOLTA', 'IL COLLEGIO', 'LA PORTA ROSSA', 'POPOLO SOVRANO', 'SUBURRA', 'N.C.I.S. LOS ANGELES'.

Rai 2 Rai Due

Table with 8 columns for days of the week and 2 rows of program listings. Includes titles like 'LE RAGAZZE', 'IL SAPORE DEL SUCCESSO', '#CARTABIANCA', 'CHI L'HA VISTO?', 'THE FOUNDER', 'BENVENUTO PRESIDENTE!', 'PRESA DIRETTA'.

Rai 3 Rai Tre

Table with 8 columns for days of the week and 2 rows of program listings. Includes titles like 'THE ROOKIE', 'THE FOUNDER', 'BENVENUTO PRESIDENTE!', 'PRESA DIRETTA'.

RSI1 Tv Svizzera

Table with 8 columns for days of the week and 2 rows of program listings. Includes titles like 'ROBIN HOOD', 'QUARTA REPUBBLICA', 'IL SEGRETO', '#CRA LA REPUBBLICA DELLE DONNE', 'FREEDOM OLTRE IL CONFINE', 'QUARTO GRADO', 'PARI E DISPARI'.

Rete 4

Table with 8 columns for days of the week and 2 rows of program listings. Includes titles like 'L'ISOLA DEI FAMOSI', 'KONG: SKULL ISLAND', 'ADRIAN', 'L'ORA LEGALE', 'L'ISOLA DEI FAMOSI', 'SPECIALE UOMINI E DONNE LA SCELTA', 'C'E' POSTA PER TE'.

Canale 5

INTERVISTA La cantante siciliana ha riletto i classici della tradizione antica

Francesca Alotta: porto la musica italiana in giro per tutto il mondo

Dimmi perché piangi? Di felicità E perché non mangi? Ora non mi va". Il resto più o meno lo conosciamo un po' tutti perché "Non amarmi", brano con cui Alejandro Baldi e Francesca Alotta hanno vinto il Festival di Sanremo nel 1992 nella categoria Nuove proposte, ha lasciato un segno. "Sono passati 26 anni eppure è più probabile che qualcuno sappia cantare anche solo un pezzetto di 'Non amarmi' piuttosto che ricordare chi ha vinto l'ultimo Sanremo, o quello di due o tre anni fa". A parlare è Francesca Alotta che è tornata con un nuovo album dal titolo "Anima Mediterranea" e che quest'anno ha partecipato alla prima edizione di "Ora o mai più", il fortunato talent show di Rai dedicato alla musica italiana. La cantante siciliana è convinta che il segreto sia "la melodia" e visto che "la melodia italiana è sempre stata amata nel mondo" ha deciso di realizzare un progetto per promuoverla e valorizzarla. Il risultato è un disco dal respiro internazionale dove troviamo brani della canzone antica come "I' te vurria vasà", "Reginella", "Vitti na crozza", "O surdato 'nnammurato", "Tammurriata nera". "Sono stati quattro anni di lavoro intenso, di massimo impegno, ci ho messo davvero l'anima" spiega l'artista che di recente si è esibita a Malta. "Sono soddisfatta e felice di questo progetto realizzato con grandi musicisti" aggiunge Francesca Alotta che oggi è una donna matura che ha voglia di raccontarsi e raccontare. Non solo. Ha modulato molto la vocalità, il suo modo di esprimersi e la ricerca sonora riprendendo a comporre e a suonare il pianoforte: "Ho ritrovato la mia lingua e le mie radici" visto che l'album contiene anche un brano in siciliano. Francesca Alotta non nasconde però neppure un filo di malinconia. Anzi. Con singolare genuinità racconta: "Ho attraversato un momento buio. Un incidente, la morte di mio padre, la malattia di mia madre, la perdita di un figlio. Se sono ancora qui e ho deciso di guardare avanti è per la musica. E per l'affetto, davvero straordinario, che ancora oggi il pubblico riesce a trasmettermi. È la mia carica".



Hai tenuto nei giorni scorsi un concerto a Malta ma non è certo la prima volta che ti esibisci all'estero.

"Amo viaggiare e spesso sono all'estero per lavoro. All'estero ho sempre una grande accoglienza. Mi sono esibita a Londra come a Hong Kong. In passato ho lanciato un disco in Giappone e a Cuba sono rimasta per diversi mesi in vetta alle classifiche con un brano dal titolo "Yolanda" cantato con Augusto Enriquez".

Che effetto fa cantare nel mondo le più belle canzoni italiane?

"È sempre emozionante. Non solo perché incontri tantissimi italiani ma perché ti rendi davvero conto che all'estero la canzone italiana è molto amata. Perché porta con sé cultura, storia, tradizione. Artisti stranieri vengono in Italia in cerca di ispirazione. Gli stranieri adorano la musica italiana perché è una melodia solare, accattivante, gioiosa e a volte sa essere - nello stesso tempo - anche malinconica. È un

mix di emozioni che rapisce e funziona. Per questo ho deciso di realizzare un album di brani antichi, siciliani e napoletani. Questo disco è nato per l'estero ma sta avendo un'ottima risposta in Italia. Dietro ogni testo c'è un pezzo di storia del nostro Paese. È stato un lavoro di ricerca e di approfondimento. Il mio desiderio è quello di portare la musica italiana antica nel mondo. E di farla conoscere, magari, anche alle nuove generazioni. Perché ci sono brani che fanno parte della nostra storia, della nostra identità, delle nostre radici. Non si possono non conoscere le proprie radici".

Raccontaci qualcosa in più di "Anima Mediterranea".

"È un album che racconta la storia, dal 700 a oggi, in musica, attraverso scene di quotidianità ma anche di grandi eventi che hanno trasformato la società e il mondo. Durante il concerto, racconto aneddoti, accompagnando il pubblico a vivere con maggiore intensità i brani. È un album realizzato in acustico, tra

pop, jazz e soul in cui i pezzi sono suonati principalmente da quattro musicisti: Cristiano Viti, arrangiatore e pianista, Massimo Moriconi, contrabbassista, Luca Tufano alla chitarra acustica e ukulele e Simone Talone alle percussioni. Desideravo fare un disco in acustico con suoni veri e dare valore alla voce. Desideravo trasmettere più emozioni possibili. È stato difficile coinvolgere più musicisti ma alla fine il risultato è arrivato e ne sono entusiasta. È un progetto che avrei voluto realizzare in duo con mio padre, Filippo Alotta, grande tenore, scomparso prematuramente. Oggi però so che mio padre ne sarebbe felice".

Pensi che l'Italia stia "esportando" meno buona musica negli ultimi anni?

"Ritengo che negli ultimi tempi si sia dato troppo spazio al 'vestito' del brano. Sono usciti tantissimi brani arrangiati benissimo ma trovo le melodie un po' carenti. In generale, sono poche le canzoni che rimangono nel tempo. Il nostro brano, 'Non amarmi', lo ricordano tutti. È la melodia che rimane".

Nell'album c'è Amuri miu, una dedica a tuo padre.

"Parlando con mia mamma ho capito da lei quanto sia grande e immenso il dolore per la perdita del compagno di una vita intera. La vita ci riserva tante sfide ma è necessario rialzarsi. Ho vissuto un momento buio, non avevo la forza di fare cose importanti, ero abbattuta. Ho scoperto sulla mia pelle però che dopo un periodo difficile si deve necessariamente ricominciare. Non è facile ma si può ricominciare".

Un bellissimo messaggio. Lanci un messaggio importante anche nel singolo "Ti dirò", presentato a "Ora o mai più".

"Ho subito violenza psicologica da una persona a me molto vicina. La canzone è un inno contro la violenza familiare. Non ci si deve arrendere mai e non bisogna nascondersi. Alle donne oggi dico: si può dire basta".



MUSICA

I TOTO IN ITALIA PER I LORO 40 ANNI

I Toto tornano in Italia con il tour che celebra i 40 anni della loro carriera. Il "40 Trips Around The Sun Tour" farà tappa la prossima estate a Marostica (3 luglio al Summer Festival), Roma (4 luglio al Rock in Roma Summer Festival) e Lucca (5 luglio al Summer Festival): 3 concerti in cui riascoltare tutte le hits della band. Pochi gruppi, nella storia della musica, hanno lasciato individualmente o collettivamente un'impronta più vasta nella cultura popolare dei membri dei Toto: singolarmente, i membri della band, possono essere ascoltati in 5000 album che rappresentano globalmente una vendita totale di mezzo miliardo di album. Tra tutti questi dischi, NARAS (National Academy of Recording Arts and Sciences) ha premiato le performance con oltre 200 nomination ai Grammy Awards. Con oltre 40 anni passati insieme, le vendite dei Toto hanno superato i 40 milioni di album e hanno resistito ai cambi di moda e stili. Il gruppo ha recentemente annunciato l'uscita del cofanetto "All In" per il 30 novembre.

MUSICA

MORODER, PRIMO TOUR A 78 ANNI

Giorgio Moroder, a 78 anni, è pronto a mettersi in pista con il suo primo vero e proprio tour, che toccherà l'Europa e anche l'Italia. Il celebre dj e produttore italiano, conosciuto in tutto il mondo, lo ha annunciato su Facebook e sul suo sito. Quindici le città coinvolte dal "Celebration of the '80s tour" tra aprile e maggio 2019. In scacchiera la hit della prolifica carriera di Moroder, che sarà protagonista su un palco spettacolare con imponenti giochi di luce. "È qualcosa che ho sempre voluto fare - ha dichiarato Moroder -, i fan hanno continuato a chiedermi se ci fosse la possibilità di un vero tour. In passato era impensabile che i produttori abbandonassero i loro studi di registrazione. Quel territorio era riservato ai cantanti. Oggi, invece, produttori e dj, sono diventati le superstar della musica dance popolare, quindi sembra il momento giusto per me e io sono così eccitato di poterlo finalmente fare!". Il tour sarà in Italia per tre date: il 17 maggio a Milano, il 18 a Firenze, il 19 a Roma.

CINEMA

CAPRI INCORONA LUCA GUADAGNINO

Luca Guadagnino è stato designato 'Filmmaker del 2018' da 'Capri, Hollywood - The International Film Festival' per aver realizzato, a distanza di poco tempo, due film di qualità e successo come 'Suspiria' (dal 1 gennaio nelle sale italiane) e 'Chiamami col tuo nome', l'opera che gli ha regalato la ribalta degli Academy Awards. Analogo riconoscimento il festival (che si apre ufficialmente domani) assegna al produttore americano Bradley Fischer con il quale Guadagnino ha realizzato 'Suspiria' e Eli Roth ha portato sul grande schermo 'Il mistero della casa nel tempo' (oltre 130 milioni di dollari incassati in tutto il mondo). Un successo che è valso a Roth, premiato con il 'Capri Master of Fantasy Award', la rinnovata fiducia di Steven Spielberg e di Universal Pictures che gli hanno già commissionato un seguito dell'opera.

CONFIDENZE Il comico barese rivive un singolare episodio della sua vita

Lino Banfi: quella volta che incontrai un angelo

"Babbo Natale il regalo me l'ha fatto e anche bellissimo. Lo scorso 19 dicembre ho avuto un'udienza privata col Papa. La mattina, prima dell'udienza generale. Sono andato a Santa Marta, il Papa è stato molto carino con me, gli ho dedicato una poesia". Così Lino Banfi ai microfoni di Rai Radio2, nel corso del format "I Lunatici". "Noi festeggiamo la Vigilia, ci abbuffiamo di frutti di mare, ogni tanto abbiamo crisi d'astinenza da cozze pelose - ha raccontato -. Il 25 è quasi una giornata di relax, si fa un brodino per digerire l'abbuffata della serata precedente". Ha poi svelato un aneddoto: "Non avendo avuto infanzia e adolescenza ho pochi ricordi di Natale", "nell'infanzia c'era la guerra, ero con i miei genitori in campagna per paura delle bombe. Poi appena finita la guerra sono andato in seminario, a fare il prete. Sono uscito a 14 anni, non ho avuto modo di imparare a nuotare, di fare sport. Sarei dovuto diventare prete per nobilitare la razza Zagaria, così pensavano in qualche modo i miei genitori. A un certo punto mi hanno cacciato via. A me e a un altro che ora fa il chirurgo. Ci hanno cacciato via perché eravamo impertinenti, ci arrampicavamo sul cornicione per spiare le suore di clausura che alloggiavano nel convento vicino. Mi hanno mandato via in V ginnasio". Lino Banfi ai microfoni di Rai Radio2, nel corso del format "I Lunatici", ha ricor-

dato il suo Natale del 1954: "Avevo 18 anni. A Napoli. Era il 24, stavo senza una lira. Noi attori disoccupati dovevamo pagare notte per notte per dormire da qualche parte, non si fidavano di farci credito. Io stavo lì, non sapevo se sarei riuscito a guadagnare i soldi per andare a dormire quella sera. Ero tristissimo, uno mi aveva dato un cappello da universitario, provavo a guadagnare qualcosa tra la gente, ma nessuno mi dava niente, andavano tutti di fretta. Feci poco. Contando i soldi mi resi conto che avrei dovuto scegliere tra mangiare e dormire. A un certo punto passò un signore, Ciro, che faceva il posteggiatore abusivo. Mi chiese cosa stessi facendo, gli risposi che stavo contando i soldi. Mi invitò a casa sua, mi disse che dove mangiano in nove mangiano anche in dieci. Aveva otto figli. Mangiammo e bevemmo tantissimo. Mi fece dormire a casa sua, con i suoi figli. La mattina mi diede anche 1000 lire per prendere il treno e tornare in Paese. Sono tornato dopo qualche anno dopo a Napoli per cercarlo, ringraziarlo e dargli un premio, un regalo. Però non l'ho più trovato. Nessuno sembrava conoscerlo e averlo mai visto. Un giorno un mio amico cardinale mi chiese come mai continuassi a cercare questo Ciro a Napoli. Mi disse che non l'avrei trovato mai, perché quel Ciro era un angelo che scelse di salvarmi quella notte".



SOCIAL L'app non permetterà di inviare la stessa notizia a più di 5 contatti

WhatsApp mette al bando le fake news sui telefonini

Grazie al nuovo aggiornamento WhatsApp disponibile per il momento solo per Android, poi sarà la volta anche per iOS, rilasciato con diverse tempistiche a seconda dei Paesi, si può inoltrare un messaggio fino ad un massimo di 5 contatti, non più illimitati o venti. Una soluzione per combattere le fake news ed incrementare la qualità. "WhatsApp ha valutato attentamente questa possibilità, ascoltando il feedback degli utenti per un periodo di sei mesi. Il limite massimo ha ridotto significativamente i messaggi spam condivisi in tutto il mondo. A partire dall'ultima versione, tutti gli iscritti hanno l'opportunità di inoltrare testi, foto e video solo a cinque chat contemporaneamente. Siamo convinti che ciò contribuirà a mantenere l'app incentrata sulla messaggistica privata con



i contatti più stretti", ha spiegato la società. Uno dei principali problemi è l'uso improprio e la diffusione di messaggi, foto, video ed audio che la società di Mark Zuckerberg non riesce a monitorare totalmente. Ad esempio, durante le ultime elezioni presidenziali in Brasile, l'abuso di WhatsApp per diffondere notizie false è stato uno dei temi principali della campagna elettorale per le accuse al candidato di destra Jair Bolsonaro di condividere notizie infamanti sul suo avversario. Questa misura è stata già adottata a luglio in India dopo una serie di gravi fatti di cronaca originati dalla diffusione

di bufale via social. A causa della critiche per questi fatti WhatsApp ha cercato un modo per fermare l'uso improprio di contenuti multimediali. Una soluzione trovata dopo quella per arginare gli occhi indiscreti degli hacker con la crittografia end-to-end, che ha migliorato la sicurezza interna dell'app. Già l'anno scorso WhatsApp aveva implementato una funzionalità che indicava link sospetti, rilevando in automatico i collegamenti poco sicuri grazie ad un avviso di non responsabilità dopo il primo click, per aiutare così gli utenti nell'identificare notizie false, spam e potenziali virus.

SOLUZIONI

LO STRESS SI ANNULLA CON UN SOLO TOUCH

Annulare lo stress con una soluzione tutta high-tech e senza medicine. È quanto ha brevettato l'azienda americana TouchPoint e presentato al CES 2019 di Las Vegas. Come? Attraverso un'elettroencefalografia che misura la condizione di stress in partenza e quella finale dopo il trattamento. Per fissare il parametro di riferimento e settare la macchina si devono tenere due sensori, sviluppati da TouchPoint, che emettono una leggera vibrazione alternata per un paio di minuti, così da far passare il cervello da una fase di stress ad una di relax. Come spiega la dottoressa Any Serin, cofondatrice insieme a Vicky Mayo dell'azienda americana "bastano almeno 30 secondi di trattamento e lo stress si spegne come se facessimo scattare nel nostro cervello un interruttore. Le vibrazioni prodotte da TouchPoint sono tarate secondo una specifica frequenza ed intensità e mandano un impulso diretto al cervello capace di modificare l'attività cerebrale, favorendo così una condizione di relax e benessere". L'apparecchio è stato verificato, e certificata l'efficacia, anche su bambini con deficit d'attenzione o iperattività, che hanno evidenziato un aumento medio dell'attenzione del 50% dopo il trattamento. Il dispositivo non è però pensato solo per chi è affetto da condizioni cliniche, anzi è rivolto a tutti coloro che vogliono evitare le conseguenze dello stress, che, oltre a causare diverse patologie, produce vari danni come: difficoltà nel dormire, riduce la capacità di concentrazione e le prestazioni fisiche, solo per citarne alcune. Secondo TouchPoint bastano 30 secondi per diminuire lo stress del 70%. Il dispositivo si attiva solo quando serve, può essere indossato tutto il giorno ai polsi o alle caviglie, funziona anche tenendolo in tasca.

DISPOSITIVI

AMAZON, ARRIVA "ECHO INPUT"

È stato il dispositivo più venduto al livello globale durante le feste di Natale su Amazon, raggiungendo un record come mai prima d'ora. Adesso si aggiunge alla gamma di prodotti un nuovo oggetto "sottile, smart ed economico", così l'ha descritto la società di Jeff Bezos. È Echo Input: il nuovo smart speaker formato da un dischetto con cavo che permette di integrare Alexa, l'assistente vocale di Amazon, agli altri altoparlanti in commercio. Lanciato prima negli Usa, ora acquistabile anche in Italia, con spedizione il 30 gennaio. Dotato di un Led di stato, un pulsante per disattivare l'ascolto, quattro microfoni con cui parlare così da chiedergli informazioni sul meteo, notizie, canzoni e ricerche sul web. La differenza con gli altri Echo è che non monta altoparlanti e vanta di essere il primo dispositivo della famiglia progettato per trasmettere totalmente il suono attraverso uno speaker esterno. "Basta chiedere ed Alexa risponderà alle domande, riprodurrà la musica, leggerà le notizie, controllerà la tua casa intelligente, aggiungerà voci alla tua lista delle cose da fare e molto altro ancora". Adesso anche gli speaker non Amazon, se connessi ad Echo Input, potranno essere aggiunti ad un nuovo gruppo di riproduzione musica "multistanza", creando così uno streaming sincronizzato o in tutta la casa o solo in alcune stanze. Ha la possibilità, quindi, anche di integrarsi ad un gruppo di riproduzione.



MERCATO Secondo gli analisti il settore è ormai in saturazione

Smartphone, Credit Suisse: vendite in caduta libera

"In caduta libera". Questa la situazione delle vendite degli smartphone, mai così male dal 2013, per gli analisti di Credit Suisse, come spiegato in una nota per gli investitori visionata dal sito AppleInsider. Una crisi che sta colpendo il mercato, diventato stagnante e in saturazione, e che si ipotizza porterà a 289 milioni di unità prodotte nel primo trimestre del 2019, equivalenti ad un crollo del 19% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Valori che portano indietro, esattamente a cinque anni fa, prima del boom degli smartphone, sono stati registrati, infatti, nel 2013. Sarebbe, sempre secondo le previsioni Credit Suisse, il quinto anno consecutivo di calo per il periodo di riferimento. Tra le cause scatenanti la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, ma non solo, perché "le vendite inferiori non sono necessariamente limitate alla Cina, con altri mercati che potrebbero essere saturi". Prime avvisaglie di un anno difficile si sono verificate agli inizi di gennaio, quando Apple e Samsung hanno annunciato una brusca frenata nei conti. Tanto che la società di Cupertino avrebbe compiuto



il secondo taglio produttivo in due mesi, secondo il quotidiano Nikkei, ovvero nel primo trimestre Apple avrebbe ridotto del 10% i piani di produzione dei nuovi iPhone. Secondo gli analisti, gli ultimi 3 mesi del 2018 si dovrebbero concludere con 357 milioni di unità spedite, in calo del 3% su base annua. Se verrà confermato la contrazione pari al 19% del calo della produzione globale di smartphone, come previsto dagli analisti del Credit Suisse, non dipenderà però solo dalle vendite in Cina o dalla Apple, ma si rifletterà anche sulle altre aziende. Si spera che a risollevare le sorti del settore sarà il 5G, secondo Ericsson entro i prossimi 4 anni le reti cellulari di quinta generazione avranno 1 miliardo di abbonamenti, e il "foldable phone", il telefono pieghevole, un nuovo trend tecnologico pensato per rivitalizzare un reparto privo di innovazioni. A San Francisco la Samsung ne presenterà un modello insieme al Galaxy S10. Pochi giorni dopo, dal 25 al 28 febbraio, a Barcellona si terrà il Mobile World Congress, la più grande fiera dedicata agli smartphone.

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

PESCATORE DI UOMINI

DOPO CHE PIETRO E GLI ALTRI PESCATORI NON ERANO RIUSCITI A PESCARE NULLA PER TUTTA LA NOTTE, TORNANO IN MARE, ANCHE SE SCETTICI, PERCHÉ GESÙ GLI DICE E TORNANO CON UNA GRANDISSIMA QUANTITÀ DI PESCI. DIO CI INDICA LA STRADA E QUELLO CHE DOBBIAMO FARE E SE NOI LO SEGUIAMO, ANCHE QUANDO SIAMO DUBBIOSI, OTTERREMO SEMPRE IL GIUSTO RISULTATO.

IL VOLO PIÙ LUNGO DEL MONDO... 18 ORE E 45 MINUTI SENZA SCALI!

DOPO 5 ANNI DI STOP A CAUSA DEL CARO CARBURANTE, LA SINGAPORE AIRLINES HA RIATTIVATO LA TRATTA AEREA PIÙ LUNGA AL MONDO: LA SINGAPORE - NEW YORK. 16.500 KM PASSANDO SUL PACIFICO, L'ALASKA ED IL CANADA. 4 PILOTI E 13 ASSISTENTI DI VOLO SI DANNO IL CAMBIO OGNI 4 ORE PER COCCOLARE 161 PASSEGGERI. NON ESISTE LA CLASSE ECONOMY, IL VIAGGIO SAREBBE TROPPO SCOMODO!

SINGAPORE COMPIE 200 ANNI

SIR THOMAS STAMFORD RAFFLES FONDA SINGAPORE IL 6 FEBBRAIO 1819, COME AVAMPOSTO COMMERCIALE DEL REGNO UNITO IN ASIA. LA CITTÀ STATO È UNA DELLE PRINCIPALI CITTÀ COSMOPOLITE AL MONDO, CON IL 42% DI STRANIERI RESIDENTI. È OGGI UN CENTRO FINANZIARIO E COMMERCIALE MOLTO IMPORTANTE. IL NOME SIGNIFICA 'CITTÀ DEL LEONE'.



RIFLESSIONI

Sulla Risurrezione di Gesù, tra fede e dilemmi

Si sa che il Cristianesimo si fonda non soltanto sulla figura storica di Gesù, ma in modo particolare sulla sua Risurrezione da morte. In effetti Paolo scrive ai Corinti che se Gesù non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, nemmeno noi risorgeremo e viceversa se noi non risorgeremo neanche Gesù sarebbe risorto. E qui possono saltar fuori diversi dilemmi: in effetti non si tratta di un ritorno alla vita di prima, né di una rianimazione di un cadavere, né di una scomparsa di astronauta verso l'atmosfera come si racconta di certi personaggi leggendari antichi sul tipo di Elia, Romolo, Alessandro Magno. Qui il discorso si fa più stringente. Non si tratta di una contraddizione, ma certo di un mistero che ad alcuni può riuscire irritante.

Si sa che anche fra i credenti esiste un certo decalage: la maggioranza non ha difficoltà ad accettare l'esistenza di un Dio, più complicato ammettere la chiesa, mentre solo il 20% non rifiuta la Risurrezione di Gesù. Una certa esperienza poté farla pure il sottoscritto recentemente in una tavola di amici ai quali pose la domanda che cosa pensassero della tomba vuota alla morte di Gesù e dove fosse andato a finire il suo corpo. Una persona rispose di credere a quello che le hanno sempre insegnato, una seconda trattarsi di un simbolismo, tre di una leggenda sacra.

Anzitutto va premesso che nessuno poté vedere di persona e costatare il passaggio dalla morte alla vita di Gesù. Di storico abbiamo solo la morte, la fuga e la scomparsa dei discepoli, il loro

ritorno dopo qualche tempo degli stessi. Paolo, Pietro e 500 l'avevano visto vivente perché Dio l'aveva risorto. Non ha qui importanza se si trattasse di una visione fisica o interiore, il fatto si è che si sentirono talmente trasformati da essere pronti a dare per lui la vita. Di qui si evince che già all'inizio Gesù viene annunciato in quanto risorto e non è risorto perché annunciato. Questa potremmo dire è la costante della Risurrezione, ulteriori descrizioni e racconti potrebbero appartenere al genere letterario, cioè alle variabili. Altro dilemma sarebbe sul quando avvenne questo prodigio. Studiosi e interpreti attuali basandosi sul Vangelo di Giovanni sostengono che la Risurrezione avvenne nel momento della morte in croce.

In effetti Gesù invocò il Padre "Dio mio perché mi hai abbandonato" Subito dopo emise lo spirito. In quel momento Dio accolse Gesù come il Risorto. Dio non ha salvato suo Figlio dalla morte, ma nella morte l'ha chiamato alla vita eterna. Si parla del terzo giorno, che però va inteso non come tempo cronologico, ma tempo esistenziale, sempre sul simbolismo del numero tre, cioè completezza. Gesù fu risuscitato una volta terminata e completata la sua missione. Il tutto collegato con una espressione di Gesù stesso che aveva promesso "quando sarò sollevato da terra attirerò tutto a me stesso" (Giov.12,32). Che la chiesa primitiva abbia stabilito la Pasqua tre giorni dopo non disturba, come avviene in certi gruppi umani che festeggiano un giubileo rimandando l'evento di qualche



Resurrezione - affresco (225x200)cm di Piero della Francesca - 1450-1463 - conservato nel Museo Civico di Sansepolcro.

giorno. Altro dilemma: se Gesù sia salito al cielo con il suo corpo fisico. Bisogna spiegarsi, sì e no. Il catechismo insegnava che Dio è puro spirito. Quindi arrivasse in cielo un ospite con un corpo fisico sarebbe invasione indebita. Così gli uomini che a migliaia andassero in cielo ti farebbero

un'ammucchiata umana inaccettabile. Quando si parla di cielo si faccia attenzione che non si intende uno spazio, ma un modo di essere. Se Dio è puro spirito, se è energia spirituale e amorosa a lui Gesù è arrivato con un corpo spirituale, come con un corpo spirituale ci arrivano tutti i salvati. Certo noi siamo il nostro corpo. Soltanto che esiste una certa distinzione

fra il mio corpo e la coscienza che io ho di esso. Il mio corpo nasce, cresce, invecchia, si fa le rughe, muore. Il mio io invece resta sempre lo stesso. Non c'è continuità fra il mio e il mio corpo e il mio io. La nostra coscienza non si identifica con il nostro corpo, ma la supera. Anche Bergson sosteneva che essa ha bisogno del corpo per esprimersi, ma non ha bisogno del corpo per esistere. La nostra coscienza con il nostro spirito fa parte dell'energia universale, dell'energia di Dio. Gesù è stato assunto da Dio non con il suo corpo materiale, con le sue ossa, molecole, tessuti, ma con il suo spirito rivestito di corpo glorioso.

La risurrezione non è un fatto materiale, ma reale perché lo spirito dell'universo cui noi partecipiamo è reale, anche se non soppesabile. Persino in fisica esistono realtà per niente o poco materiali che noi cerchiamo di quantificare. Ad esempio la fisica tenta di descrivere la natura della luce, al tempo stesso onde e corpuscoli, e come tale imponderabile inimmaginabile, traducendola in formule. Così noi si traduce in formule accessibili come "corpo spirituale", realtà che non riusciamo a capire intellettualmente. Risurrezione e sopravvivenza di Gesù che non è simile alla nostra per esempio di un Michelangelo che della Cappella Sistina porta il nome e ci parla oggi attraverso le sue opere. Si tratta della persona di Gesù vivente, permanente, non menomata, anzi maturata. Altro dilemma è il sepolcro vuoto. Paolo il primo a documentare la vita di Gesù non parla mai di sepolcro vuoto. Quindi può essere un'aggiunta letteraria tardiva e registrata nei vangeli, metafora. Paolo si limita a dire che Gesù si è manifestato ai suoi rivestito di un corpo celeste.

Di qui è lecito dedurre che il corpo di lui rimase nel sepolcro e che la sua fede non si fonda sul sepolcro vuoto. Questo può essere ambiguo e dare luogo a interpretazioni come impostura dei discepoli, sottrazione di cadavere, scambio di persona, morte apparente. Qualcuno potrebbe obiettare che anche prima di Gesù esistevano risurrezioni dai morti. Si ed erano parecchie, come quella in Egitto di Osiride che ucciso dal fratello viene risuscitato dalla moglie Iside. Non si può però parlare di plagio stante contenuti e finalità diverse. Potrebbero però essere indizio di un bisogno di ogni uomo di sopravvivenza, da Gesù con la sua Risurrezione già raggiunta.

Albino Michelin
albin.michelin@live.com

SERIE A Pari col Parma per i bianconeri, la squadra di Ancelotti ora si porta a meno nove

RUGBY

Gervinho frena la Juve E il Napoli si fa sotto

Campionato riaperto? Il divario è ancora molto ma la battuta d'arresto della Juve comunque fa notizia e dà speranza al Napoli di Ancelotti, che rosicchia un paio di punti. Partita ricca di colpi di scena all'Allianz Stadium tra i bianconeri e il Parma. Finisce 3-3 con le belle prove di Ronaldo e Gervinho, autori di una doppietta, ed alcune sbavature difensive, da una parte e dall'altra. Il portoghese va a segno una prima volta al 36', con un tiro deviato da Iacoponi che inganna Sepe. Poco prima Khedira aveva colpito il palo, avvisando i ducali che il gol era in arrivo. Ad inizio ripresa altro legno colpito sempre dal centrocampista della Juventus, particolarmente sfortunato nel sul colpo di testa che termina sul palo a portiere battuto. Al 62' il colpo di testa di Rugani finisce invece in gol per il 2-0 dei padroni di casa. Sempre di testa arriva subito dopo il pareggio di Barillà, lasciato colpevolmente solo in area dai difensori bianconeri. La gara vive di colpi di scena in sequenza e dopo due soli minuti arriva il 3-1 della squadra di Allegri, segnato da Ronaldo che stacca sopra tutti su cross calibrato di Mandzukic. È la rete che potrebbe affossare gli ospiti, che invece continuano a credere nella rimonta che si concretizza grazie a Gervinho. Al 74' il suo colpo di tacco, deviato da Rugani, spiazza Perin, al 93' il portiere ex Genoa non riesce a respingere la sua violenta conclusione da centro area. Termina 3-3 una partita vibrante, con la capolista che riduce a 9 punti il vantaggio sul Napoli, vittorioso al San Paolo contro la Sampdoria. Gli azzurri partono subito forte e costringono i blucerchiati sulla difensiva, arrivando a segnare due gol nel giro di un minuto a metà del primo tempo. Al 25' è Milik a siglare il vantaggio, con un tiro al volo su perfetto traversone di Callejon. Dopo pochi secondi Insigne in diagonale torna a segnare dopo



lungo digiuno durato 3 mesi. La Sampdoria accusa il colpo e non riesce a reagire, con Quagliarella che deve rinunciare al record di 12 gare consecutive a rete. Nel finale, su rigore, c'è gloria anche per Verdi, che dal dischetto spiazza Audero per il

definitivo 3-0. Nell'altro big match della giornata, Roma e Milan pareggiano all'Olimpico e restano ad un punto di distanza tra loro in classifica, ma si avvicinano di un passettino al terzo posto dell'Inter, in frenata nell'ultimo periodo. La

Roma ha tenuto a lungo il pallino del gioco, cercando con la manovra di superare l'ottimo schieramento rossonerio, ma il Milan, con Piatek, ha saputo essere letale alla prima occasione. L'ex centravanti del Genoa, poco prima della mezz'ora, è piombato sul pallone crossato da Paquetà per deviarlo alle spalle di Olsen, incolpevole nell'occasione per la deviazione involontaria di Fazio. Ci pensa poi Donnarumma a difendere il risultato con un paio di interventi miracolosi, ma al 46' l'estremo rossonerio di deve arrendersi a Zaniolo, mentre all'80', ormai battuto, viene salvato dal palo sul colpo di testa di Pellegrini. Termina quindi in parità una bella partita, con la Roma che ritrova, grazie al rientrante De Rossi, le antiche geometrie del suo centrocampo e il Milan che, grazie a Piatek, parte sempre con un gol all'attivo.

SERIE A - RISULTATI E CLASSIFICA

22a GIORNATA

EMPOLI - CHIEVO	2-2
NAPOLI - SAMPDORIA	3-0
JUVE - PARMA	3-3
SPAL - TORINO	0-0
UDINESE - FIORENTINA	1-1
GENOA - SASSUOLO	1-1
INTER - BOLOGNA	0-1
ROMA - MILAN	1-1
FROSINONE - LAZIO	Posticipo
CAGLIARI - ATALANTA	Posticipo

CLASSIFICA

JUVENTUS	60	SASSUOLO	30
NAPOLI	51	PARMA	29
INTER	40	GENOA	24
MILAN	36	SPAL	22
ROMA	35	CAGLIARI	21
SAMPDORIA	33	UDINESE	19
ATALANTA	32	EMPOLI	18
LAZIO	32	BOLOGNA	17
FIORENTINA	31	FROSINONE	13
TORINO	31	CHIEVO	9

EXPLOIT Il Bologna di Mihajlovic, al debutto, passa a San Siro grazie a Santander

Crisi nera per l'Inter Ora Spalletti rischia

Funziona la cura Mihajlovic in casa Bologna. I rossoblù passano a San Siro nel giorno del debutto del nuovo tecnico e possono guardare con fiducia al futuro dopo la prova di compattezza offerta oggi. L'Inter entra invece in crisi di risultati, con la seconda sconfitta consecutiva per 1-0 e l'eliminazione dalla Coppa Italia in settimana, anche se la classifica continua a sorridere alla formazione di Spalletti che resta terza. Dopo pochi secondi dall'inizio Poli sbaglia un retropassaggio e Icardi si ritrova a tu per tu col portiere, affrettando però la conclusione che termina fuori. Passato lo spavento il Bologna prende le misure agli avversari e si rende pericoloso, con Handanovic che si disimpegna in tuffo su conclusione al volo di Orsolini al decimo minuto. Inizia poi un duello tra Santander e la porta dell'Inter. Al quarto d'ora di testa indirizza il pallone di poco a lato dallo specchio. Poco prima della mezz'ora il centravanti rossoblù ci riprova con un destro ben piazzato all'angolo basso costringendo il portiere alla respinta bassa infine al 32', al terzo tentati-



vo, trova la via del gol, anticipando tutti su angolo battuto dalla sinistra da Pulgar. Poco prima dell'intervallo Vecino dal dischetto non trova la porta a campo libero. Nel secondo tempo l'Inter si presenta in campo con Lautaro Martinez a supportare Icardi in attacco, ma il forcing nerazzurro produce solo

tanti cross, ma pochi pensieri per l'estremo del Bologna. Nell'ultimo quarto d'ora Spalletti prova anche la carta Ranocchia, schierato come centravanti, ma nulla cambia nella pericolosità offensiva dell'Inter che nel 2019, in tre gare di campionato, non ha ancora trovato la via del gol. "La situazione è simile a quella che

abbiamo vissuto l'anno scorso - ha commentato Andrea Ranocchia, difensore nerazzurro - stavolta non dovremo arrivare all'ultimo per risolverla. Oggi siamo in una posizione migliore di classifica, siamo in buone mani e abbiamo buoni piedi. Dobbiamo lavorare sull'aspetto psicologico, credo che oggi sia quello il punto su cui insistere. Non si tratta di numeri, è una questione psicologica: abbiamo giocatori forti in rosa che non dimenticano come si gioca a calcio, tecnicamente siamo forti. L'aspetto psicologico è la cosa da cambiare più rapidamente. Il risultato non è stato dalla nostra, il resto è tutto superfluo. Dobbiamo essere più solidi in vari momenti della partita, quando andiamo sotto ma anche quando siamo in vantaggio, c'è solo da lavorare pensando che non possiamo più concederci questi intoppi. Ho fatto quasi tutta la partita in apnea, dovevamo uscire con tre punti perché sarebbe stato importante per la classifica. Quando il mister mi mette in campo provo a dare tutto e i tifosi probabilmente lo percepiscono".

LA REAZIONE NON BASTA ITALIA VA KO IN SCOZIA

Nel primo turno del Guinness Sei Nazioni 2019 la Scozia a Murrayfield si impone 33-20 sull'Italia a cui non basta la riscossa nel finale per trovare punti bonus in classifica. Dopo un cambio forzato dell'ultimo minuto dovuto all'infortunio occorso a Tebaldi nel riscaldamento - con conseguente inserimento di Palazzani dall'inizio e Benvenuti in panchina - la Scozia ha una occasione per sbloccare il risultato al 3' con una touche guadagnata da una iniziativa personale di capitano Laidlaw, ma a ridosso della linea di meta gli scozzesi commettono fallo e si riparte con un calcio di punizione in favore degli Azzurri. Dopo un iniziale momento favorevole per i padroni di casa, l'Italia sblocca il risultato al 9' con un calcio piazzato di Allan che vale il 3-0. Passano soli tre minuti e la Scozia ribalta il risultato: errore nella difesa della palla da parte dell'Italia, gli scozzesi rubano l'ovale e Russell si inventa un assist panoramico per Kinghorn che sull'esterno va in meta in solitaria. Laidlaw sbaglia la successiva trasformazione: si resta sul 5-3. I padroni di casa giocano bene e sfruttano una mischia nei 22 metri difensivi azzurri conquistata dopo un in avanti di Castello andando in meta nuovamente con Kinghorn che raccoglie un assist di Hogg sul lato sinistro del campo. Laidlaw centra i pali spostando il parziale sul 12-3. Partita dura e con pochi spunti con entrambe le squadre che difendono bene e non lasciano troppi spazi per le offensive avversarie con il XV di O'Shea che nella parte finale della prima frazione riesce a conquistare l'ovale in due occasioni. La ripresa inizia sulla falsa riga del finale della prima frazione di gioco con i padroni di casa in attacco e l'Italia che recupera l'ovale con una buona difesa di squadra. Sergio Parisse al 45' riesce a stoppare sul più bello l'azione di Johnson, ma sul proseguo Russell con un grabber esalta la velocità di Hogg che in tuffo riesce ad anticipare Esposito segnando la terza meta del match. Laidlaw trasforma per il parziale di 19-3. Al 55' Kinghorn centra l'hat-trick realizzando la propria terza marcatura personale - che vale il bonus offensivo alla Scozia - infilandosi tra le maglie di Allan e Morisi. Capitano Laidlaw con la trasformazione sposta il parziale sul 26-3. Pochi minuti dopo nella girandola di cambi il neo entrato Harris sfrutta la sua freschezza atletica per andare in meta in posizione centrale, con Russell che trasforma e porta i suoi sul 33-3. L'Italia attacca nel finale e costringe la Scozia a commettere più falli nella stessa zona del campo che portano al giallo di Berghan e, successivamente, Palazzani trova la prima meta azzurra in mezzo ai pali scozzesi con Allan che trasforma muovendo il parziale sul 33-10. Il buon momento dell'Italrugby prosegue e quattro minuti più tardi da una bella iniziativa di Ruzza arriva la seconda meta del match - e seconda personale in carriera con la Nazionale - per Edoardo Padovani che porta i suoi sul 33-15 con McKinley che non centra i pali sulla seguente trasformazione. Nel finale la squadra di O'Shea attacca a testa bassa e dalle mani di Ruzza arriva l'azione che porta alla volata di Campagnaro finalizzata da Esposito che poi fallisce la trasformazione veloce in drop. Gli Azzurri provano a limare ulteriormente il passivo andando a caccia del potenziale doppio bonus ma non riescono a trovare la quarta meta con il punteggio che va in archivio sul 33-20.



SUPERATOMI

Batterie più efficienti

Ideati superatomi per batterie più efficienti: sono basati su combinazioni di atomi che imitano le proprietà di gruppi di elementi della tavola periodica e sono in grado di scambiare gli elettroni con maggiore facilità. Il metodo per ottenerli è descritto sulla rivista Nature Communications dal gruppo dell'americana Virginia Commonwealth University. Per funzionare, batterie e semiconduttori fanno affidamento sul movimento delle cariche da un gruppo di atomi a un altro. Durante questo processo, gli elettroni vengono trasferiti dagli atomi che donano a quelli che ricevono. Il gruppo ha ideato superatomi basati su un mix di alluminio e boro, carbonio, silicio e fosforo, legati fra loro tramite molecole chiamate ligandi organici, che generalmente vengono usate per legare gli atomi di metallo in modo da proteggerli e stabilizzarli. Per dimostrare che superatomi costruiti in questo potrebbero essere alla base di nuovi e più efficaci batterie e materiali superconduttori i ricercatori hanno usato una simulazione. Quest'ultima ha mostrato che questi superatomi possono donare o ricevere più elettroni rispetto a gli atomi dei materiali superconduttori usati oggi nell'elettronica. Poiché i semiconduttori sono usati in ogni dispositivo elettronico, dai computer agli smartphone, "questi superatomi rappresenterebbero un significativo vantaggio per la società".



Divertirsi cementa la coppia

Due partner che ridono insieme sono destinati a restare una coppia più a lungo. La scienza conferma un'idea intuitiva che sembra importante: divertirsi cementa il rapporto di coppia. Ne parla una ricerca dell'Università del Kansas. Ed evidenzia che le coppie che si svagano guardando un film d'amore o si consolano per la sconfitta della squadra del cuore, che creano insomma una complicità fatta di battute e ironia, hanno maggiori probabilità di andare lontano. Gli studiosi hanno analizzato 39 studi con oltre 150.000 partecipanti per determinare quanto sia importante il buon umore in una relazione romantica. I risultati suggeriscono che "le coppie che creano umorismo" hanno più probabilità di durare. Attenzione però: l'ironia sulla nuova capigliatura della suocera o sulle sue capacità culinarie non vale, perché anzi potrebbe disturbare il partner. Apparirebbe divertente solo a uno dei partner. Meglio qualcosa di giocoso, di condiviso tra entrambi.

RAFFREDDORE & METODI

Senza prova che funzionino

Almeno un genitore su due usa per i propri figli metodi contro il raffreddore con scarse o nulle prove di efficacia: il 51% somministra ai figli integratori alimentari e vitaminici anche se non vi sono evidenze della loro efficacia nella prevenzione del raffreddore. È il dato emerso da un'indagine condotta presso l'università del Michigan ("Mott Poll Report. Preventing colds in children: Following the evidence?"). "Si tratta di prodotti (integratori e vitamine) - sottolinea Gary Freed, pediatra che ha curato l'indagine - la cui efficacia nel prevenire i raffreddori non è stata provata con studi clinici indipendenti, ma che sono molto pubblicizzati e usati di frequente". Ad esempio non vi è alcuna prova scientifica che sia veramente utile nella prevenzione del raffreddore dare a un bambino la Vitamina C, i multivitaminici o altri prodotti da banco (pubblicizzati come sostegno per il sistema immunitario). In media un bambino si prende il raffreddore dalle 3 alle 6 volte l'anno, con sintomi variabili che possono perdurare anche per due settimane. "È importante - conclude Freed - che i genitori comprendano le strategie preventive con solide evidenze scientifiche alle spalle, ad esempio l'igiene personale, lavaggio frequente delle mani, evitare di toccarsi naso e bocca, la mano davanti quando si starnutisce e tossisce".

SANITA' E SPORT Lega contro il cancro

Sport per prevenire il cancro e ridurre gli effetti della terapia

Il movimento regolare aiuta a prevenire il cancro e a ridurre gli effetti collaterali delle terapie prescritte quando esso viene diagnosticato. Lo indica in un comunicato la Lega contro il cancro. Quest'ultima, nell'imminenza della Giornata mondiale contro il cancro - il 4 febbraio - intende attirare l'attenzione sugli effetti positivi dell'attività fisica con una serie di foto sui social network e gli hashtag #sportagainstcancer, #supportthroughsport e #moveforhealth. Il messaggio è condiviso da diverse organizzazioni, federazioni e associazioni nazionali e regionali come, ad esempio, Swiss-Ski, Swiss Olympics, Federazione sportiva svizzera di tiro e "Stars for Life". I ritratti di numerosi sportivi vogliono dimostrare solidarietà con le persone colpite e fungere da stimolo a compiere più esercizio fisico per prevenire il cancro. Esistono molti modi per ridurre i pesanti effetti collaterali di un tumore e delle sue terapie, per aumentare il rendimento fisico e riacquistare la fiducia in se stessi e la qualità della vita, ricorda il comunicato. Uno dei più importanti è quello di fare moto a sufficienza. La Lega contro il cancro consiglia alle persone colpite da carcinoma di rimanere o diventare attive. Il movimento non è solo un elemento fondamentale di uno stile di vita sano per tutti, ma nello specifico è anche un pilastro della riabilitazione oncologica e il fulcro dei gruppi di sport per



malati di cancro ambulatoriali proposti dalle leghe cantonali, indica la nota. Riduce per esempio la stanchezza cronica, che colpisce molti pazienti oncologici, oltre a migliorare la qualità della vita e rafforzare l'autostima. Ha quindi un effetto positivo su ansia e depressione. Studi eseguiti su pazienti con un tumore all'intestino o al seno - indica la Lega contro il cancro - rilevano che l'attività fisica potrebbe diminuire la probabilità di riammalarsi di cancro. Inoltre un esercizio fisico regolare

può ridurre il rischio di sviluppare questi due tipi di carcinoma, sottolinea la nota. Anche per altri tumori come anche per la prevenzione di malattie croniche secondarie come il diabete, le malattie cardiovascolari, l'osteoporosi, sono emersi indizi promettenti sull'efficacia del movimento fisico effettuato regolarmente. La raccomandazione è di almeno due ore e mezzo alla settimana di movimento o sport di media intensità o di un'ora e un quarto ad alta intensità, sottolinea la nota.

RICERCA

L'esame del sangue svela l'Alzheimer

Smascherare l'Alzheimer con anni di anticipo rispetto alla comparsa dei sintomi diventa possibile, grazie a un nuovo esame del sangue che riconosce la presenza di una proteina 'spia' del danno cerebrale provocato dalla malattia già nelle primissime fasi. Sperimentato con successo su pazienti con una rara forma familiare di Alzheimer precoce, in futuro potrebbe essere usato per valutare qualsiasi tipo di danno al cervello, incluso quello provocato da sclerosi multipla, ictus e traumi. A indicarlo è lo studio pubblicato su Nature Medicine dall'Università di Washington con il Centro tedesco per le malattie neurodegenerative (Dzne), l'Istituto Hertie per la ricerca clinica sul cervello (Hih) e l'Università di Tubinga. La novità del loro lavoro sta nell'aver messo a punto un test del sangue 'universale' per la valutazione dei danni al cervello: l'esame, infatti, non va alla ricerca di un marcatore specifico dell'Alzheimer come la proteina

beta-amiloide, bensì di una proteina filamentosa, chiamata Nfl, che fa parte dello 'scheletro' interno dei neuroni. In caso di danno o morte delle cellule nervose, Nfl fuoriesce nel liquido cerebrospinale che avvolge cervello e midollo spinale, passando poi nel sangue. Lo studio condotto su oltre 400 persone (di cui 247 portatori dei geni dell'Alzheimer precoce e 162 familiari sani) ha dimostrato che l'aumento della proteina Nfl nel sangue rispecchia in modo preciso il danno cerebrale, consentendo di prevedere la sua evoluzione nel tempo: nello studio "siamo stati in grado di prevedere la perdita di massa del cervello e i deficit cognitivi che si sono poi verificati due anni più tardi", spiega il ricercatore Matthias Jucker del Dzne. Questo marcatore del danno cerebrale "potrebbe essere facilmente inserito nei test di screening usati in neurologia", sottolinea il radiologo Brian Gordon dell'Università di Washington. "Lo abbiamo validato in malati di Alzheimer - aggiunge - perché sappiamo che il loro cervello va incontro a una forte neurodegenerazione, ma questo marcatore non è specifico: alti livelli nel sangue potrebbero essere la spia di molte malattie neurologiche e traumi".

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La Cina sfida gli Usa

La Cina si prepara a diventare una superpotenza nel campo dell'intelligenza artificiale entro il 2030, sfidando gli Stati Uniti per numero di pubblicazioni e per la forza delle sue aziende, molte delle quali sono attive nella Silicon Valley. A dichiarare le sue intenzioni era stata la stessa Cina in un rapporto del luglio 2017; adesso il Politecnico di Zurigo analizza la situazione in un documento del suo Centro studi sulla sicurezza, messo a punto dalla politologa Sophie-Charlotte Fischer.

Secondo Fischer l'ascesa della Cina nel campo dell'intelligenza artificiale è a buon punto, se si considera che ha superato gli Usa per numero di pubblicazioni nel settore e tenendo conto che le maggiori aziende cinesi, che stanno investendo nell'intelligenza artificiale, hanno sedi nella Silicon Valley, inclusi il motore di ricerca Baidu e il sito per acquisti online Alibaba.

L'analisi indica inoltre che la Cina ha acquisito conoscenze nel campo sia grazie agli articoli scientifici liberamente accessibili e al trasferimento di conoscenze da parte di ricercatori cinesi che si sono for-

mati negli Usa, sia grazie alle aziende che si sono stabilite in California con gli incentivi del governo cinese. Tuttavia, l'esperta vede gli annunci della Cina anche con un occhio critico, nonostante i rapidi progressi del Paese, che punta ad azzerare il gap tecnologico con l'Occidente entro il 2020, a far diventare la sua industria leader mondiale del settore entro il 2025 e una superpotenza entro il 2030. "I microchip più potenti per le applicazioni di intelligenza artificiale - afferma - provengono ancora dagli Stati Uniti". Inoltre, il volume del mercato delle società tecnologiche cinesi è solo il 32% di quello delle società tecnologiche americane, ma Fischer ammette che un volano potrebbe



La Cina in corsa per diventare una superpotenza nel settore dell'intelligenza artificiale entro il 2030 (fonte: Plixabay)

essere il mercato interno di 1,5 miliardi di potenziali utenti.

La scalata della Cina nel settore sta destando preoccupazione, specialmente negli Usa perché, "l'intelligenza artificiale può essere utilizzata sia a scopi civili che militari". Un ulteriore rischio è l'obiettivo, dichiarato dalla Cina, di utilizzare questa tecnologia per "mantenere la stabilità sociale". Per esempio, il lancio in Cina del sistema di credito sociale mostra come sorveglianza e intelligenza artificiale possono andare di pari passo: alcune città hanno introdotto sistemi per valutare il comportamento delle persone utilizzando videocamere, informazioni da database governativi e dati personali da internet. Coloro che dimostrano il tipo di comportamento incoraggiato ottengono i prestiti bancari, mentre coloro che si comportano in modo sospetto potrebbero scoprire di non poter più lasciare il Paese. Con già 176 milioni di telecamere di sorveglianza e altri 450 milioni in arrivo per il 2020, secondo Fischer, la Cina ha il potenziale di creare una sorveglianza totale, basata sull'intelligenza artificiale, sul modello del Grande Fratello di George Orwell.